

# STUDIO TECNICO

Via Marconi,77 - 84016 - PAGANI (SA)

TEL/FAX 081/5154994

## COMUNE DI TORRE ANNUNZIATA

Provincia di Napoli

### O G G E T T O

#### VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VIA

VARIANTE SOSTANZIALE DI UN IMPIANTO ADIBITO

STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DI RIFIUTI SPECIALI

PERICOLOSI E NON PERICOLOSI SITO IN

TORRE ANNUNZIATA (NA) ALLA VIA SANT'ANTONIO N°26

#### STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

- AI SENSI DEL D.LGS 152/06 e D.lgs 104/2017 -

COMMITTENTE: DITTA VISTA CARMINE SRL

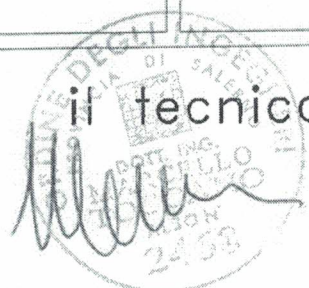
ELABORATI

☐ STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Pagani (Sa), li 03/10/2018

**VISTA CARMINE s.r.l.**  
Recupero per il riciclaggio di  
Cascami e Rottami Metallici  
Via S. Antonio n. 26  
80058 TORRE ANNUNZIATA (NA)  
Cod. Fisc. e Part. IVA 06105321217

il tecnico



<b>1 PREMESSA .....</b>	<b>4</b>
1.1 SCOPO E CRITERI DI REDAZIONE DELLO STUDIO .....	4
1.2 STRUTTURA DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE .....	4
<b>1.1 STRUTTURA DELLO STUDIO DI PRELIMINARE AMBIENTALE .....</b>	<b>5</b>
<b>2 RAPPORTI DI COERENZA CON LA NORMATIVA VIGENTE .....</b>	<b>5</b>
2.1.1 Rapporti di coerenza con gli strumenti pianificatori: livello Regionale .....	6
<b>PIANIFICAZIONE TERRITORIALE REGIONALE .....</b>	<b>6</b>
<b>2.1 PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO E MANTENIMENTO DELLA QUALITA' DELL'ARIA .....</b>	<b>15</b>
<b>2.2 PIANI PAESISTICI .....</b>	<b>18</b>
2.3 PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI E SPECIALI DELLA CAMPANIA.....	19
<b>2.4 RAPPORTI DI COERENZA CON GLI STRUMENTI PIANIFICATORI: LIVELLO COMUNALE .....</b>	<b>21</b>
2.6.1 Rapporti di coerenza con gli strumenti pianificatori: livello Comunale .....	21
<b>2.6.2 ZONIZZAZIONE ACUSTICA DELL'AREA INTERESSATA NEL COMUNE DI "Torre Annunziata" .....</b>	<b>21</b>
2.7 Regime Vincolistico .....	23
2.7.1.1 Le aree naturali protette della provincia di Napoli .....	23
<b>Parchi e riserve naturali.....</b>	<b>23</b>
<b>Importanti Birds Areas (Aree Importanti per gli Uccelli) .....</b>	<b>28</b>
2.8 COMPATIBILITÀ DEL PROGETTO CON IL QUADRO PROGRAMMATICO ...	29
<b>3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE.....</b>	<b>29</b>
1.1 PROFILO DEL PROPONENTE .....	29
1.2 DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO ESISTENTE ED AUTORIZZATO AI SENSI DELL' ART 208 DEL D.LGS 152/06 .....	30
3.2.1 Inquadramento territoriale .....	30
3.2.1 DESCRIZIONE DEL SISTEMA DI CAPTAZIONE E TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE .....	30
3.2.2 Tabella riassuntiva dei rifiuti, delle quantità stoccate e trattate annuali .....	32

<b>4.1</b>	<b>DESCRIZIONE DEL LAY-OUT DI LAVORAZIONE DI PROGETTO .....</b>	<b>34</b>
3.2.2	Descrizione generale del processo di stoccaggio e trattamento rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi .....	35
<b>4.2</b>	<b>TABELLA RIASSUNTIVA DEI RIFIUTI, DELLE QUANTITA' STOCCATE E TRATTATE ANNUALI E GIORNALIERE, DELLE ATTIVITA' SVOLTE PER SINGOLO CODICE CER .....</b>	<b>37</b>
<b>5</b>	<b>QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE .....</b>	<b>40</b>
5.1	INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI DI INFLUENZA .....	40
5.2	INQUADRAMENTO GENERALE DELL'AREA .....	42
5.3	IL COMUNE DI TORRE ANNUNZIATA .....	43
5.4	STIMA E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI.....	43
5.4.1	LE COMPONENTI AMBIENTALI INTERESSATE .....	44
5.4.2	ATMOSFERA .....	45
5.4.2.1	STIMA E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI .....	45
5.4.2.1.1	Fase di cantiere .....	45
5.4.2.1.2	Fase di esercizio.....	45
5.4.3	AMBIENTE IDRICO .....	45
5.4.3.1	STIMA E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI .....	45
5.4.3.1.1	Fase di cantiere .....	45
5.4.3.1.2	Fase di esercizio.....	45
5.4.4	SUOLO E SOTTOSUOLO .....	46
5.4.4.1	STIMA E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI .....	46
5.4.4.1.1	Fase di cantiere .....	46
5.4.4.1.2	Fase di esercizio.....	46
5.4.5	RUMORE.....	47
5.4.5.1	STIMA E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI .....	47
5.4.5.1.1	Fase di esercizio.....	47
5.4.6	ASPETTI SOCIO-ECONOMICI .....	47
5.4.6.1	STIMA E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI .....	47

---

5.4.6.1.1	Fase di cantiere .....	47
5.4.6.1.2	Fase di esercizio.....	48
5.4.7	SALUTE PUBBLICA.....	48
5.4.7.1	STIMA E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI .....	48
5.4.7.1.1	Fase di esercizio.....	48
5.5	INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO .....	49
5.5.1	DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE GENERALI DELL' AREA .....	49
5.5.2	DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE GEOLOGICHE GENERALI DELL' AREA...	49
<b>6</b>	<b>VERIFICA DI SCREENING AMBIENTALE .....</b>	<b>50</b>
6.1	RIEPILOGO DATI E BILANCIO COMPLESSIVO DEGLI IMPATTI SULL' AMBIENTE .....	50
6.2	VALUTAZIONE PRELIMINARE DEGLI IMPATTI POTENZIALI.....	51
6.3	DESCRIZIONE DELLE ALTERNATIVE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO DI AUMENTO QUANTITA' DI RIFIUTI DA STOCCARSI E TRATTARSI .....	53
<b>7</b>	<b>DICHIARAZIONE DEL PROFESSIONISTA SULLA VERIDICITÀ DELLE INFORMAZIONI E I DATI CONTENUTI NEL PRESENTE STUDIO .....</b>	<b>55</b>

# 1 PREMESSA

La società Vista Carmine srl con sede operativa in Torre Annunziata alla Via Sant' Antonio risulta autorizzata ai sensi dell'art 208 del D.lgs 152/06 giusto Decreto Dirigenziale n°303 del 26/10/2012 e successiva variante non sostanziale .

**la società è adesso intenzionata ad aumentare la propria capacità produttiva con l'inserimento di nuovi codici Cer pericolosi e non pericolosi su cui effettuare attività R13 e l'inserimento di un mulino di macinazione cavi pertanto presenta Istanza di Verifica di Assoggettabilità a Via presso la Regione Campania di cui all'art. 20 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. così come indicato nell'ALLEGATO B del Regolamento della Regione Campania N.2/2012 "Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale", in quanto rientra, nei seguenti casi:**

## 7. Progetti di infrastrutture

- *aa) impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del D. Lgs 152/2006;*

**E' giusto sottolineare che il progetto non prevede la costruzione di nuovi manufatti o l'ampliamento di superfici dedicate all' impianto pertanto non vi sarà ulteriore consumo di suolo in quanto l'area risulta già antropizzata.**

## 1.1 SCOPO E CRITERI DI REDAZIONE DELLO STUDIO

Il presente **Studio Preliminare Ambientale** ha lo scopo di analizzare gli impatti derivanti dall'aumento della quantità di rifiuti speciali non pericolosi da stoccare e trattare ed inserimento di nuovi Cer all' interno di un impianto esistente ed autorizzato ai sensi dell'art 208 del D.lgs 152/06.

Sono in particolare descritti i processi di trattamento adottati, le motivazioni tecnologiche e ambientali che hanno determinato le scelte progettuali e i diversi effetti sull'ambiente.

## 1.2 STRUTTURA DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

## 1.1 STRUTTURA DELLO STUDIO DI PRELIMINARE AMBIENTALE

Il presente Studio Preliminare Ambientale deve essere redatto secondo le specifiche riportate dell' Allegato IV – Bis alla parte seconda del D.lgs 152/06. Tali specifiche prevedono i seguenti contenuti:

1. Descrizione del progetto comprese in particolare:
  - La descrizione delle caratteristiche fisiche dell' insieme del progetto e se pertinente dei lavori di demolizione
  - La descrizione della localizzazione del progetto in particolare per quanto riguarda la sensibilità ambientale delle aree geografiche che potrebbero essere interessate
2. La descrizione delle componenti dell' ambiente sulle quali il progetto potrebbe avere un impatto rilevante
3. La descrizione di tutti i probabili effetti rilevanti del progetto sull ambiente nella misura in cui le informazioni su tali effetti siano disponibili risultanti da:
  - Residui e le emissioni previste e la produzione di rifiuti ove pertinente
  - L'uso delle risorse naturali in particolare suolo territorio acqua e biodiversità

## 2 RAPPORTI DI COERENZA CON LA NORMATIVA VIGENTE

Le normative vigenti in materia di gestione dei rifiuti affermano che la gestione dei rifiuti, deve avvenire tutelando la salute umana e l'ambiente contro gli eventuali effetti nocivi che ne potrebbero derivare.

Le stesse normative prevedono che, nella gestione del rifiuto, debba essere privilegiato l'avvio a recupero delle frazioni riciclabili (sia per la materia prima secondaria che per la produzione di energia) e avviare a smaltimento solo i rifiuti oggettivamente non recuperabile.

E' chiaro che affinché le operazioni di avvio a recupero e di corretto avvio a trattamento/smaltimento possano avvenire, nel rispetto della salute umana e dell'ambiente, è necessaria una struttura imprenditoriale che si occupi in modo adeguato delle fasi di stoccaggio e del trattamento delle diverse tipologie di rifiuto trattate.

Pertanto impianti quali quello della società **“VISTA CARMINE SRL.”**, grazie al servizio

offerto alle attività produttive e alle amministrazioni della zona, consentono di raggiungere in pieno gli obiettivi previsti dalla normativa in quanto garantiscono l'avvio a recupero dei rifiuti recuperabili e l'avvio a corretto smaltimento dei rifiuti non recuperabili presso impianti autorizzati.

In questo senso l'impianto è perfettamente coerente con la normativa vigente in materia di gestione dei rifiuti.

## **2.1.1 Rapporti di coerenza con gli strumenti pianificatori: livello Regionale**

### **PIANIFICAZIONE TERRITORIALE REGIONALE**

In seduta **30 novembre 2006**, la **Giunta Regionale con Delibera Regionale n. 1956/06 ha adottato il Piano Territoriale Regionale (PTR)**, ai sensi del comma 3 dell'art.15 della legge regionale n.16 del 22 dicembre 2004, in cui si individuano il patrimonio di risorse ambientali e storico culturali del territorio, si definiscono le strategie di sviluppo locale e si dettano le linee guida e gli indirizzi per la pianificazione territoriale e paesaggistica in Campania.

**Il Piano**, che risulta costituito da Relazione, Documento di Piano, Linee Guida per il Paesaggio in Campania, e Cartografia di Piano, **si propone come strumento d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate**. Al fine di ridurre le condizioni d'incertezza, in termini di conoscenza e interpretazione del territorio per le azioni dei diversi operatori istituzionali e non, all'interno di esso sono stati elaborati 5 Quadri Territoriali di Riferimento utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province e Soprintendenze, e a definire gli indirizzi di pianificazione paesistica.

**I cinque Quadri Territoriali di Riferimento** sono i seguenti:

1. **Il Quadro delle reti**: la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale che attraversano il territorio regionale. In particolare, la Regione Campania attua la pianificazione paesistica attraverso la costruzione della rete ecologica regionale anche allo scopo di contribuire al superamento della concezione del paesaggio come singolo bene immobile tutelato dalla legge, per passare ad una interpretazione del paesaggio come patrimonio costituito dal complesso organico di elementi culturali, sociali e naturali che l'ambiente ha accumulato nel tempo. Dall'articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti s'individuano, per i Quadri Territoriali di Riferimento successivi, i punti critici sui quali è opportuno concentrare l'attenzione e mirare gli interventi.

2. **Il Quadro degli Ambienti insediativi**, individuati in numero di **nove** in rapporto alle caratteristiche morfologico - ambientali e alla trama insediativa.
3. **Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS)**, individuati in numero di **45**, con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico e raggruppati in **6 tipi areali** (sistemi a dominante naturalistica, sistemi a dominante paesistico – ambientale, sistemi a dominante paesistico – culturale – ambientale, sistemi a dominante rurale – culturale, sistemi a dominante rurale – manifatturiera, sistemi a dominante urbana, sistemi a dominante urbano – industriale).
4. **Il Quadro dei Campi Territoriali Complessi (CTC)**. Nel territorio regionale vengono individuati alcuni “campi territoriali” nei quali la sovrapposizione intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità, dei veri “punti caldi” (riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio) dove si ritiene la Regione debba promuovere un’azione prioritaria di interventi particolarmente integrati.
5. **Il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale tra i comuni minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di “buone pratiche”**. In Campania, nel 2003, si registrano solo 5 unioni che coinvolgono 27 comuni. Il PTR sottolinea l’opportunità di concorrere all’accelerazione di tale processo. Risulta utile ricordare che la Regione Campania, in base a quanto previsto dall’art.15, comma 2 della LR n.16/2004, dopo l’adozione della proposta di PTR in Giunta, ha stabilito di affidare alle Province l’articolazione delle conferenze di pianificazione per l’elaborazione di osservazioni e proposte di modifica alla proposta di PTR da parte delle le Province stesse, i Comuni, gli Enti Locali, tutte Amministrazioni interessate alla programmazione e le organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali e ambientaliste di livello provinciale.

Il Consiglio Regionale della Campania **ha approvato il 16 settembre 2008 il disegno di legge Approvazione e disciplina del Piano Territoriale Regionale**, che dà ufficialmente il via dopo 11 anni di attesa ad un Piano che rappresenta il **quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale**; il Piano Territoriale Regionale (PTR) è stato poi **approvato con legge Regione Campania n.13 del 13 ottobre 2008**.



Il PTR individua il patrimonio di **risorse ambientali e storico culturali** del territorio, definisce le **strategie di sviluppo locale** e detta le linee guida e gli indirizzi per la **pianificazione territoriale e paesaggistica** in Campania.

Il suo scopo è assicurare per il futuro uno **sviluppo armonico della regione**, attraverso un organico sistema di governo del territorio basato sul coordinamento dei **diversi livelli decisionali** e l'integrazione con la **programmazione sociale ed economica regionale**.

Il disegno di legge approvato, oltre ad approvare il Piano e definirne i contenuti, disciplina il procedimento di **pianificazione paesaggistica**, le attività di **copianificazione**, i laboratori di **pianificazione partecipata** (strumento operativo per la costruzione del processo di copianificazione) e l'**accordo di pianificazione** (che tratta degli strumenti di pianificazione urbanistica generale e attuativa).

Il Piano, che risulta costituito da Relazione, Documento di Piano, Linee Guida per il Paesaggio in Campania, e Cartografia di Piano, si propone come strumento d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate. Al fine di ridurre le condizioni d'incertezza, in termini di conoscenza e interpretazione del territorio per le azioni dei diversi operatori istituzionali e non, all'interno di esso sono stati elaborati, come visto, **5 Quadri Territoriale di Riferimento** utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province e Soprintendenze, e a definire gli indirizzi di pianificazione paesistica.

Nell'ambito del PTR, il territorio del comune di **Torre Annunziata**, rientra nell'**Ambiente Insediativo n.1 – Piana Campana** ed è compreso nell'**STS (Sistema Territoriale di Sviluppo) F3 – Miglio D'Oro Torrese Stabiese (Figg. 1 – 2)**.

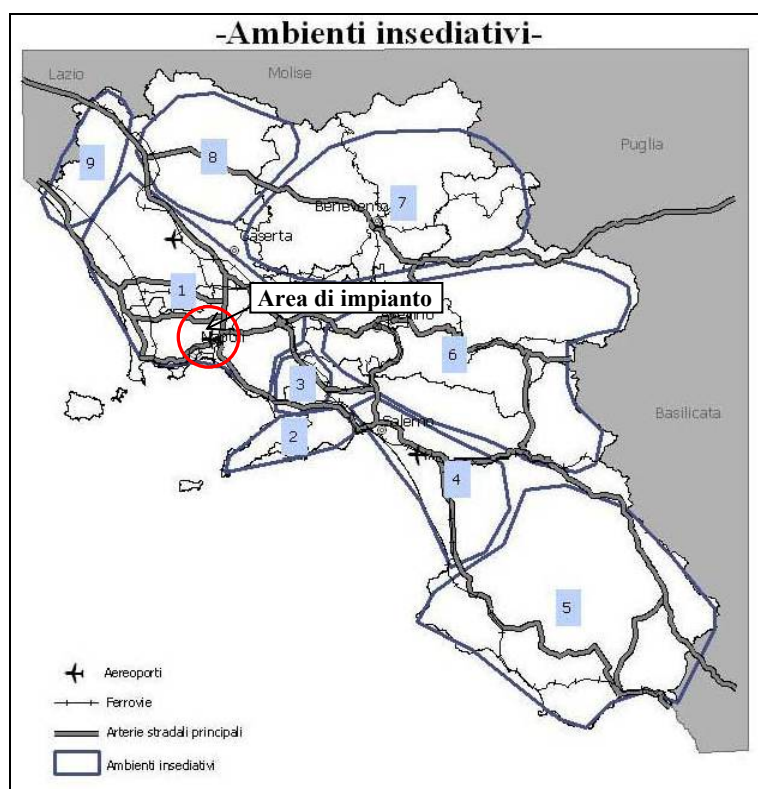


Figura 1 – PTR: Ambienti insediativi.

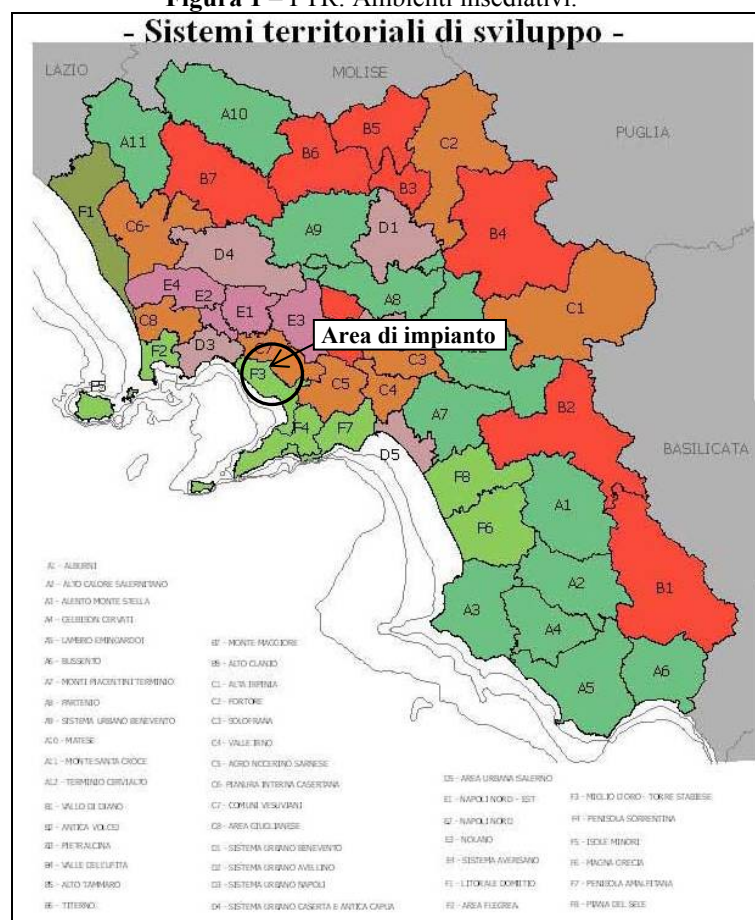


Figura 2 – PTR: Sistemi territoriali di sviluppo.

---

- **Ambiente insediativo: visioning tendenziale e “preferito”**

Gli “ambienti insediativi” del PTR, che rappresentano uno dei cinque Quadri Territoriali di Riferimento per i piani, le politiche e i progetti integrati attivabili sul territorio regionale, costituiscono gli ambiti delle scelte strategiche con tratti di lunga durata, in coerenza con il carattere dominante a tale scala delle componenti ambientali e delle trame insediative. Ciascun ambiente è un ambito di riferimento spaziale nel quale si affrontano e avviano a soluzione rilevanti problemi relazionali derivanti da caratteri strutturali (ambientali e/o insediativi e/o economico-sociali) che richiedono la ricerca, di lungo periodo e concertata, di assetti più equilibrati di tipo policentrico e reticolare.

La responsabilità della definizione di piano degli assetti insediativi è affidata alla pianificazione provinciale. In coerenza con tale impostazione, il piano territoriale regionale riserva a sé compiti di proposta di visioni di guida per il futuro, ma anche di individuazione di temi che – per contenuti strategici e/o per problemi di scala – pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di copianificazione sostanziale.

In particolare, in riferimento all'**Ambiente insediativo n. 1 – Piana Campana** si evidenzia come l'ambiente presenta una serie di problematiche derivanti dalla mancanza di pianificazione e di controllo ambientale che causa pr nella permanenza di una elevata naturalità un certo disagio nl vedere in prossimità di beni ambientali storici architettonici ed archeologici di notevole importanza aree utilizzate come discariche costruzioni di basso livello architettonico e vegetazione trascurata nelle strade.

Considerate le problematiche presenti, nonché le potenzialità e le vocazioni del territorio, il PTR ha definito per l'**Ambiente insediativo n. 1 – Piana Campana** dei “*Lineamenti strategici di fondo*” da perseguire nell'ambito della programmazione e della pianificazione territoriale.

Le scelte programmatiche che si vanno definendo e l'avvio delle attività del Parco Regionale di Roccamonfina stanno creando la consapevolezza della necessità di valorizzare le notevoli caratteristiche ambientali con azioni mirate alla qualità delle produzioni agricole boschive della promozione delle ricettività turistica. Vanno pertanto promosse ed incentivate tutte quelle azioni utili alla valorizzazione quali riconoscimenti con marchi DOC e DOP incentivi per la realizzazione di agriturismo e creazione di centri di commercializzazione, protezione del territorio dalle azioni di dissesto idrogeologico, disinquinamento delle acque. Le reti di mobilità devono essere migliorate per aumentare i livelli di sicurezza e consentire i passaggi della rete ecologica.

Con riferimento all'**Ambiente insediativo**, la realtà insediativa (residenziale e produttiva) della piana Campana è tale che la sua evoluzione naturale (*visioning tendenziale*), porterebbe:

- Un processo lento ma continuo di abbandono dei centri minori con spostamento verso i territori circostanti più pianeggianti dotati di migliori strutture commerciali e produttive
- Un incremento anche incontrollato dell'urbanizzazione dei centri maggiori e lo sviluppo insediativo lungo le strade che li collegano
- Lo scarso controllo delle fonti di inquinamento

Di contro se si fa riferimento ad una *visioning preferita* si potrebbe evidenziare la necessità di:

- Migliorare gli standard di sicurezza stradale attraverso sistemazioni attive e passive e far prevedere nella progettazione degli interventi i passaggi per la rete ecologica
- La promozione ed il sostegno per lo sviluppo delle aree protette, l'ampliamento del Parco di Roccamonfina ed in particolare il prolungamento verso il monte dell'Area del fiume Garigliano
- Un efficace sostegno all'agricoltura delle aree disagiate per invogliare la permanenza nelle aree a rischio di abbandono e rischio idrogeologico.
- Promuovere gli interventi di pianificazione di riassetto delle opere sul territorio di modo da riqualificare la fascia costiera domizia.

- **Sistema Territoriale di Sviluppo: indirizzi del PTR e rapporto con il PSR 2007 - 2013**

Il **Terzo Quadro Territoriale di Riferimento** del PTR si basa sull'identificazione dei **Sistemi Territoriali di Sviluppo**, e sulla definizione di una **prima matrice di strategie**.

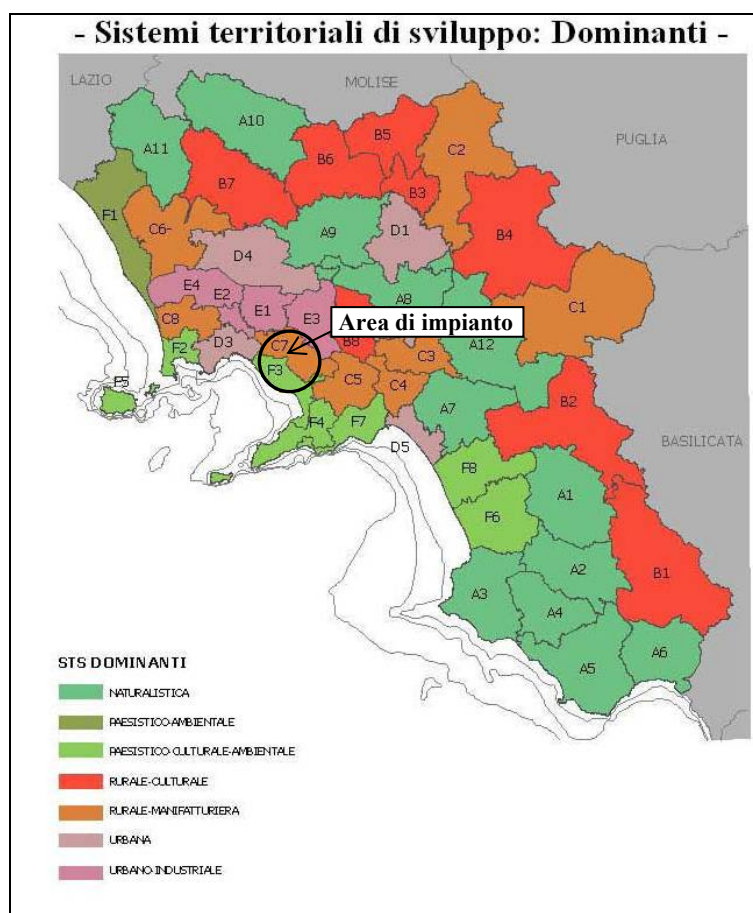
I **Sistemi Territoriali di Sviluppo** sono stati individuati seguendo la geografia dei processi di autoriconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo (strumenti di programmazione negoziata, distretti industriali, parchi naturali, comunità montane). Si è privilegiata una forma pragmatica basata sulle diverse aggregazioni sovracomunali esistenti che avessero una potenziale rilevanza sul piano dell'identificazione di strategie per lo sviluppo locale, rispetto a tecniche di delimitazione basate su indicatori di carattere prevalentemente socio-economico.

**L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo non ha valore di vincolo, ma di orientamento per la formulazione di strategie in coerenza con il carattere proprio del PTR, inteso come piano in itinere soggetto a continue implementazioni.** L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo diventa, in tale ottica, la trama di base sulla quale costruire i processi di co-pianificazione.

La definizione degli effetti che le conseguenti politiche di sviluppo avranno sulla pianificazione urbanistica di area vasta e sui Piani urbanistici comunali resta compito delle Province.

I **Sistemi Territoriali di Sviluppo** individuati dal PTR sono, quindi, distinti in base alle caratterizzazioni “**dominanti**”, ossia in base alla specificità territoriali che sono apparse prevalenti e che per lo stesso motivo sono già state il tema principale dei piani e programmi di sviluppo messi in essere negli ultimi anni.

Il territorio comunale di **Torre Annunziata** rientra nel **Sistema Territoriale di Sviluppo “F3 –Miglio D’Oro Torrese Stabiese (Fig. 3).**



**Figura 3 – Sistemi Territoriali di Sviluppo – Dominanti.**

Gli **indirizzi strategici** costituiscono un riferimento per la pianificazione territoriale della Regione e delle Province, e della pianificazione urbanistica dei Comuni, e rappresentano un riferimento per politiche integrate di sviluppo, che coinvolgono più complessivamente l’azione degli Enti Locali.

Il PTR, come Documento d’Inquadramento Strategico, contiene la “territorializzazione” di tali indirizzi descritta nel terzo Quadro Territoriale di Riferimento e nella matrice strategica.

Gli indirizzi strategici sono gli orientamenti di fondo su cui si articolano i contenuti del PTR.

Essi vanno intesi come ordinamenti di azioni, che, sulla base di conoscenze e di attori dotati di competenze e di risorse, perseguono determinati obiettivi in tempi e sequenze definiti.

Il **PTR si fonda su sedici indirizzi strategici riferiti a cinque aree tematiche** ponendo al centro della sua strategia **tre** temi fondamentali, legati a tre “immagini strategiche”:

- *l'interconnessione* come collegamento complesso, sia tecnico che socio-istituzionale, tra i sistemi territoriali di sviluppo e il quadro nazionale e internazionale, per migliorare la competitività complessiva del sistema regione, connettendo nodi e reti;
- *la difesa della biodiversità* e la costruzione della rete ecologica regionale, che parta dai territori marginali;
- *il rischio ambientale*, in particolare quello vulcanico.

Accanto ai tre temi generali, vengono evidenziati altri due temi, complementari in qualche misura ai primi, che specificano il quadro strategico di riferimento, in relazione alle caratteristiche dei diversi contesti territoriali della regione:

- *Assetto policentrico ed equilibrato*;
- *Attività produttive per lo sviluppo economico regionale*.

**I sedici indirizzi strategici sono:**

**A. Interconnessione**

**B. Difesa e recupero della “diversità” territoriale: costruzione della rete ecologica**

**B.1.** Difesa della biodiversità

**B.2.** Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali

**B.3.** Riqualificazione della costa

**B.4.** Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio

**B.5.** Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione

**C. Governo del rischio ambientale**

**C.1.** Rischio vulcanico

**C.2.** Rischio sismico

**C.3.** Rischio idrogeologico

**C.4.** Rischio incidenti rilevanti nell'industria

**C.5.** Rischio rifiuti

**C.6.** Rischio da attività estrattive

**D. Assetto policentrico ed equilibrato**

**D.1.** Rafforzamento del policentrismo

**D.2.** Riqualificazione e “messa a norma” delle città

---

**D.3. Attrezzature e servizi regionali****E. Attività produttive per lo sviluppo economico regionale**

Le **strategie specifiche individuate dal PTR per gli STS individuati** e la definizione della loro priorità sono riassunte nella **“matrice degli indirizzi strategici”**.

La **matrice delle strategie** mette in relazione **gli indirizzi strategici** e **i diversi STS** ai fini di orientare l'attività dei tavoli di co-pianificazione. Si tratta di una base di riferimento, da arricchire se necessario, dove, attraverso il confronto, i diversi incroci verranno motivati e gerarchizzati. Tale precisazione è proposta come base di riferimento per le Conferenze di Pianificazione per le attività di pianificazione.

La matrice strategica evidenzia la presenza e il peso, in ciascun STS, degli **indirizzi strategici** come di seguito indicati:

**A1.** Interconnessione – Accessibilità attuale

**A2.** Interconnessione - Programmi

**B.1.** Difesa della biodiversità

**B.2.** Valorizzazione Territori marginali

**B.3.** Riqualificazione costa

**B.4.** Valorizzazione Patrimonio culturale e paesaggio

**B.5.** Recupero aree dismesse

**C.1.** Rischio vulcanico

**C.2.** Rischio sismico

**C.3.** Rischio idrogeologico

**C.4.** Rischio incidenti industriali

**C.5.** Rischio rifiuti

**C.6.** Rischio attività estrattive

**D.2.** Riqualificazione e messa a norma delle città

**D.3.** Attrezzature e servizi regionali

**E.1** Attività produttive per lo sviluppo - industriale

**E.2a** Attività produttive per lo sviluppo – agricolo – Sviluppo delle filiere

**E.2b** Attività produttive per lo sviluppo – agricolo – Diversificazione territoriale

**E.3** Attività produttive per lo sviluppo - turistico

Per la redazione della matrice degli indirizzi strategici, si sono attribuiti:

Per l'STS “F3 – Miglio D'Oro Torrese Stabiese”, dalla matrice sopra riportata, emergono le seguenti priorità principali:

- **B1 difesa della biodiversità**
- **B3 Riqualificazione della costa**
- **B4 valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio**
- **B5 recupero delle aree dismesse e in via di dismissione**
- **C.6 rischio da attività estrattive**
- E.2a attività produttive per lo sviluppo agricolo – sviluppo delle filiere
- E.2b attività produttive per lo sviluppo agricolo diversificazione territoriale
- **E.3 attività produttive per lo sviluppo turistico**

## **2.1 PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO E MANTENIMENTO DELLA QUALITA' DELL'ARIA**

Il presente Piano è stato redatto in conformità ai dettami legislativi emanati con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 1 ottobre 2002, n.261 contenente il “Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi di cui agli articoli 8 e 9 del D. Lgs. n. 351 del 4 agosto 1999” ( G.U. n. 272 del 20 novembre 2002).

Come previsto dalla legislazione vigente, la fase cruciale del processo di definizione del piano è la fase valutativa e, per gli inquinanti per cui è prescritta, la suddivisione del territorio regionale in zone. Preliminarmente alla zonizzazione si riportano i risultati della fase valutativa (inventario delle emissioni ed analisi dei dati del monitoraggio) come sintesi regionali.

L'analisi conoscitiva condotta dal piano fa rilevare come a livello globale regionale:

- La qualità dell'aria nelle aree urbane è un miglioramento con riferimento ai seguenti inquinanti primari principali: biossido di zolfo, monossido di carbonio; tutti i limiti legislativi esistenti sono rispettati.
- La qualità dell'aria con riferimento al biossido di azoto nelle aree urbane è fortemente critica e non presenta segnali rilevanti di miglioramento; la valutazione dell'evoluzione delle emissioni fa prevedere, a fronte di un ulteriore residuo miglioramento delle emissioni dai veicoli su strada, gli effetti peggiorativi dell'incremento della mobilità privata e delle politiche di riequilibrio del deficit regionale di produzione di energia



elettrica contenuto negli atti di pianificazione regionale; tale evoluzione va mitigata con opportune misure di piano, anche in funzione del contributo della Campania al raggiungimento degli obiettivi nazionali sui tetti di emissione; va infine sottolineato come la riduzione delle emissioni di questo inquinante sia un forte elemento per il miglioramento della qualità dell'area con riferimento all'ozono.

- Con riferimento alle particelle sospese con diametro inferiore ai 10  $\mu\text{m}$  (PM<sub>10</sub>) il monitoraggio rileva una situazione critica; le emissioni, provenienti principalmente dal traffico su strada e dalle altre sorgenti mobili con contributi significativi dalla combustione della legna e dalla combustione industriale, pur in miglioramento non garantiscono il rientro nei limiti senza opportune misure di risanamento; opportune misure sulle sorgenti mobili e sulle emissioni industriali, nonché politiche di incentivo al rinnovamento tecnologico nel settore della combustione della legna, sono necessarie nelle aree di risanamento.
- Con riferimento al Benzene l'analisi delle concentrazioni rilevate mostra una situazione da tenere ancora sotto controllo per il rispetto del limite sulla media annuale; l'effetto congiunto dei miglioramenti previsti nelle emissioni da traffico autoveicolare (sorgente quasi esclusiva dell'inquinamento), non garantiscono il rientro nei nuovi limiti previsti dalla legislazione comunitaria; opportune misure sul traffico sono necessarie nelle aree di risanamento.
- La qualità dell'aria con riferimento allo smog fotochimico (produzione di ozono influenzata dagli ossidi di azoto e dai composti organici volatili) è critica sia nelle aree urbane, sia nelle aree suburbane e rurali (anche con riferimento alla nuova normativa comunitaria e nazionale); l'evoluzione naturale delle emissioni (provenienti quasi esclusivamente dal traffico su strada e dalle altre sorgenti mobili) non garantisce un miglioramento generalizzato dell'inquinamento fotochimico e può in alcune situazioni portare ad un aumento del livello di ozono a causa del diminuito effetto limitatore del monossido di azoto.
- Con riferimento alle emissioni industriali ed agli inquinanti primari principale in conseguenza della ricorrente situazione di inserimento delle attività industriali in aree urbane risulta cruciale intervenire mediante l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili previste dalla nuova legislazione ( direttiva IPPC).
- Il rispetto degli impegni di Kyoto necessita di un forte impegno verso la riduzione delle emissioni di anidride carbonica.

La valutazione della qualità dell'aria a scala locale su tutto il territorio regionale, e la successiva zonizzazione, è stata effettuata basandosi in primo luogo sui risultati del monitoraggio della qualità dell'aria ed integrando questi ultimi con una metodologia innovativa che sulla base di elaborazioni statistiche e modellistiche porta ad una stima delle concentrazioni di inquinanti dell'aria su tutto il territorio della regione. Ai sensi degli articoli 4 e 5 del D.Lgs. 351 del 4 agosto 1999 la valutazione è stata svolta relativamente ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm, monossido di carbonio e benzene. Per l'ozono dovrà essere effettuata la valutazione definitiva e la redazione di piani e programmi entro due anni dalla data di entrata in vigore del D.Lgs. 183 del 21 maggio 2004. Specifiche misure di piano sono previste per tali attività.

Le risultanze dell'attività di classificazione del territorio regionale (*Figura....*), ai fini della gestione della qualità dell'aria ambiente, definite come aggregazioni di comuni con caratteristiche il più possibile omogenee, sono le seguenti:

- IT0601 Zona di risanamento - Area Napoli e Caserta;
- IT0602 Zona di risanamento - Area salernitana;
- IT0603 Zona di risanamento - Area avellinese;
- IT0604 Zona di risanamento - Area beneventana;
- IT0605 Zona di osservazione;
- IT0606 Zona di mantenimento.

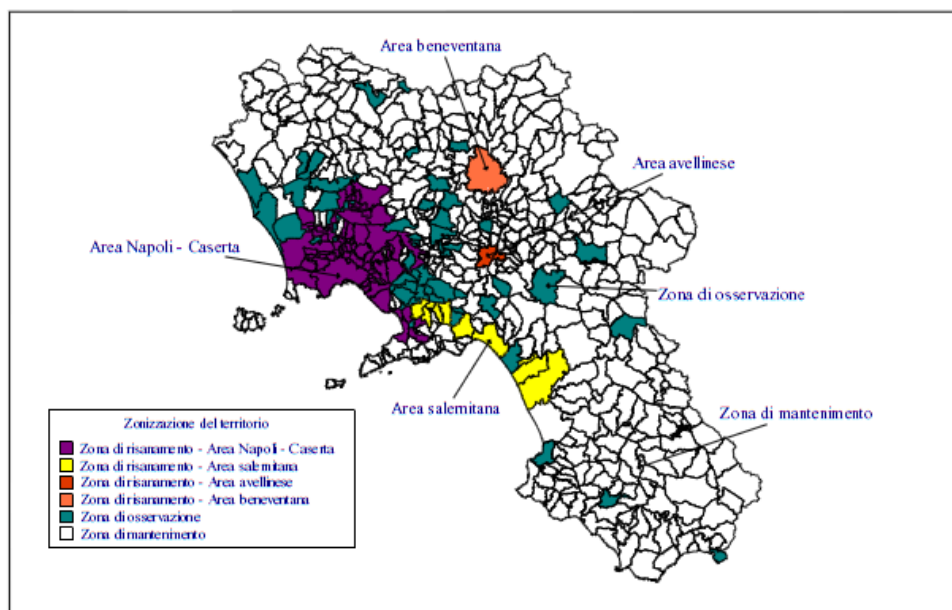
Le zone di risanamento sono definite come quelle zone in cui almeno un inquinante supera il limite più il margine di tolleranza fissato dalla legislazione. La zona di osservazione è definita dal superamento del limite ma non del margine di tolleranza.

Con Delibera n°683/2014 è stato effettuato un'integrazione del Piano con una nuova zonizzazione regionale dividendo il territorio della Campania in tre macrozone:

- IT 1507 Agglomerato Napoli Caserta
- IT 1508 Zona Costiera Collinare
- IT 1509 Zona Montuosa

**L'area in esame ricade nella zona IT 1507 Agglomerato Napoli Caserta.**

Si riporta di seguito la Figura relativa a: **“Zonizzazione del territorio”**



## 2.2 PIANI PAESISTICI

L'art. 1 bis della Legge n.431/1985 prevede la redazione del **Piano Territoriale Paesistico (PTP)** o del **Piano Urbanistico Territoriale (PUT)** in relazione ai beni e alle aree che, per le loro caratteristiche, sono subordinati in modo oggettivo ed automatico al vincolo di tutela di cui alla Legge n.1497/1939 come richiamato dall'art.1, comma 3 della Legge n. 431/1985.

Rispetto a tali piani la Regione Campania, richiamando il dettato dell'art. 57 del D.L.vo 31.03.1998, n.112, attraverso le "Linee guida per la Pianificazione Territoriale Regionale", aveva riconosciuto il superamento "di una pianificazione esclusivamente paesistica", auspicando la confluenza di quest'ultima all'interno della più complessiva pianificazione territoriale.

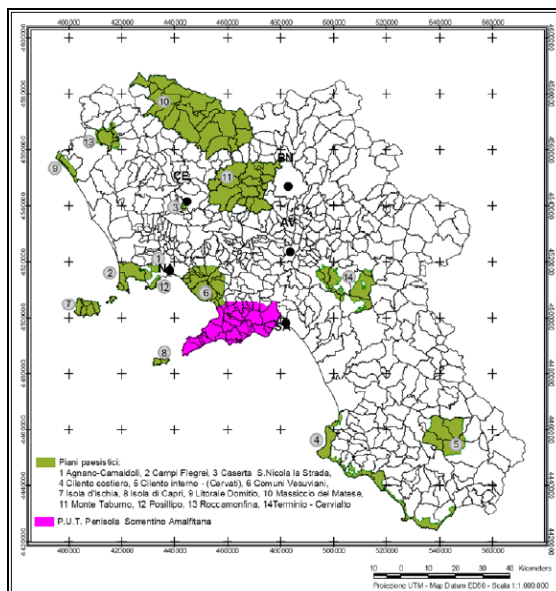
Anche per questo motivo la Regione ha sottoscritto un Protocollo d'Intesa con il Ministero per i Beni Culturali e le Attività Culturali nell'agosto del 1998 che va proprio nella direzione del superamento dell'attuale pianificazione paesistica. In tale documento le Sovrintendenze della Campania offrono la loro collaborazione tecnico-scientifica soprattutto in riferimento ad un sistema cartografico digitale da gestire presso le sedi delle Sovrintendenze stesse e/o presso il Servizio Cartografia del Settore Politica del Territorio della Giunta Regionale.

*In provincia di Caserta le aree sottoposte a piano paesistico sono 4:*

1. Gruppo vulcanico di Roccamanfina

2. Gruppo montuoso del Massiccio del Matese
3. Caserta e San Nicola la Strada
4. Litorale domitio

*Come si evince dalla cartografia, il sito oggetto di studio ricadente nel comune di Torre Annunziata non rientra in nessun piano territoriale paesistico.*



**Figura 8** – Piani Paesistici della Regione Campania.

### 2.3 PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI E SPECIALI DELLA CAMPANIA

Con deliberazione n.265 del 14/06/2011, pubblicata sul Bollettino Ufficiale n. 37 del 17 giugno 2011 e con deliberazione n. 212 del 24/05/2011, la Giunta Regionale della Campania ha adottato rispettivamente il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU) e il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU) dando formalmente avvio alla fase di consultazione pubblica da parte dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico. Con DGR n. 199 del 27/04/2012 è stata adottata la versione aggiornata del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali della Campania così come modificato alla luce delle osservazioni pervenute all'esito delle consultazioni pubbliche, dei rilievi formulati dai servizi della Commissione Europea e del parere della "Commissione regionale VIA, VAS, VI" ed è stata inviata al Consiglio regionale. Il Consiglio Regionale della Campania nella seduta del 25/10/2013 ha approvato il “Piano Regionale di Gestione dei rifiuti speciali in Campania”- Reg. gen. n. 544/II”

Il **PRGRS** è il documento di pianificazione del ciclo dei rifiuti speciali in Campania adottato con **D.G.R. n. 212 del 24/05/2011** allo scopo di:

- garantire la sostenibilità ambientale ed economica del sistema di gestione integrato e coordinato dei rifiuti speciali, minimizzando il suo impatto sulla salute e sull'ambiente nonché quello sociale ed economico;
- assicurare che i rifiuti speciali siano dichiarati e gestiti nel rispetto della normativa vigente, con l'obiettivo della minimizzazione dell'ammontare di quelli smaltiti illegalmente;
- ridurre la generazione per unità locale dei rifiuti di origine industriale e commerciale;
- tendere all'autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti speciali;
- adottare misure per contrastare l'abbandono, lo scarico e lo smaltimento incontrollato di rifiuti, attraverso sistemi che consentano un'affidabile tracciabilità dei flussi di rifiuti speciali ed agevolino il controllo di tutte le fasi della loro gestione;
- promuovere l'uso di tecnologie pulite che producono rifiuti in quantità e pericolosità ridotte, rispetto alle "clean up technologies";
- individuare misure operative e soluzioni organizzative finalizzate al recupero di materia e alla minimizzazione della frazione da inviare a smaltimento;
- contribuire alla realizzazione di strutture impiantistiche adeguate in numero, tipologia e potenzialità per i quantitativi di rifiuti non ulteriormente riducibili in quantità e pericolosità.

Nell'ambito del paragrafo 6.2 del Piano Regionale dei Rifiuti Speciali attraverso una puntuale indagine del quadro di riferimento normativo e programmatico si fornisce il quadro dei vincoli localizzativi relativi agli impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti speciali nella regione Campania dal quale emerge la proposta complessiva dei criteri di esclusione delle aree non idonee alla loro localizzazione.

Costituiscono vincoli cogenti per tale tipologia di impianto i seguenti:

- V-01 aree a rischio R3 e R4 nonché pericolosità P3 e P4
- V-02 siti di interesse comunitario e zone speciali
- V-03 zona di tutela assoluta delle opere di captazione di risorse idriche per uso idropotabile
- V-04 aree tutelate per legge dal Codice dei beni Culturali e del Paesaggio D.lgs 42/2004
- V-06 aree naturali protette di cui alla Legge quadro sulle aree naturali protette 394/91
- V-08 (a e c) faglie e aree soggette ad attività vulcanica escluse le aree a rischio sismico di prima categoria
- V-09 doline inghiottitoi e altre forme di carsismo superficiale
- V-11 aree soggette ad attività idrotermale

- V-12 aree soggette a rischio di inondazione per portate al colmo di piena con tempi di ritorno inferiori a 200 anni
- V-14 aree di elevato pregio agricolo
- V-15 applicazione delle misure di breve medio e lungo termine previste nel Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria

**Premettendo come già fatto in precedenza che l'impianto della società VISTA CARMINEsrl risulta essere già esistente ed autorizzato , e che la società mira ad un aumento della capacità produttiva del sito l'area di impianto non ricade in nessuno dei vincoli prima citati.**

## **2.4 RAPPORTI DI COERENZA CON GLI STRUMENTI PIANIFICATORI: LIVELLO COMUNALE**

### **2.6.1 Rapporti di coerenza con gli strumenti pianificatori: livello Comunale**

L'impianto in oggetto risulta ubicato nel Comune di Torre Annunziata Viale Sant' Antonio individuato catastalmente al Foglio 14 particelle 367 mentre da un punto di vista urbanistico il Piano Regolatore generale Intercomunale tra i Comuni di Torre Annunziata Boscoreale Boscoreale approvato con DPGRC 4569 del 28/05/1983 destina l'area zona industriale "D" soggetta alla normativa del Piano ASI.

### **2.6.2 ZONIZZAZIONE ACUSTICA DELL'AREA INTERESSATA NEL COMUNE DI "Torre Annunziata"**

L'art. 2 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 (Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 08/03/1991) e successivo D.P.C.M. 14/11/1997, dai titoli rispettivamente **Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno** e **Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore**, fanno obbligo ai comuni e agli Enti, *ai fini della determinazione dei limiti massimi dei livelli sonori equivalenti, di adottare la classificazione del territorio in zona acustica omogenea ( cfr. Tabella seguente).*

Sempre in materia di zonizzazione acustica, la **Legge Quadro sull'Inquinamento Acustico** (Legge 26 ottobre 1995, n. 447 – Supplemento Ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 254 del 30/10/1995) impone ai Comuni (art. 6, comma **a** e comma **b**) la classificazione del territorio

comunale secondo i criteri emanati (art. 4, comma a) dalle Regioni competenti. I criteri delle Regioni devono tenere conto delle preesistenti destinazioni d'uso del territorio. Inoltre, le Regioni devono provvedere a definire le modalità, le scadenze e le sanzioni per l'obbligo di classificazione acustica delle zone per i comuni che adottano nuovi strumenti urbanistici generali o particolareggiati (art. 4, comma c ).

CLASSE	DESCRIZIONE
I	<b>Aree particolarmente protette:</b> rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.
II	<b>Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale:</b> rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.
III	<b>Aree di tipo misto:</b> rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
IV	<b>Aree di intensa attività umana:</b> rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie.
V	<b>Aree prevalentemente industriali:</b> rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
VI	<b>Aree esclusivamente industriali:</b> rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

**Tabella 5** – Classi di destinazione d'uso previste nel D.P.C.M. del 14/11/1997.

La stessa Legge Quadro definisce ( art. 2, comma 1, lettere e, f, g, ed h ) quattro parametri importanti per la lotta all'inquinamento acustico:

- ✓ **Valore limite di emissione:** il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa.
- ✓ **Valore limite di immissione:** il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori.
- ✓ **Valore di attenzione:** il valore di rumore che segnala la presenza di un potenziale rischio per la salute umana o per l'ambiente.
- ✓ **Valore di qualità:** i valori di rumore da conseguire nel breve, nel medio e nel lungo termine con le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili, per realizzare gli obiettivi di tutela previsti.

Il D.P.C.M. 14 novembre 1997 ( Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 01/12/1997 ) recante il titolo **“Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”** determina i valori

limite di emissione, i valori limiti di immissione ed i valori di qualità riportati nelle rispettive Tabelle B, C e D.

Il comune di Torre Annunziata non è dotato di classificazione acustica del territorio comunale ai sensi della Legge 447/95 art 6.

**Il sito di impianto della società VISTA CARMINE srl visto la destinazione urbanistica può essere attribuita essere la classe IV “aree di intensa umana”**. Per tale area i limiti massimi di immissione di cui alla Tabella 2 del DPCM 14/11/1997 risultano essere 65 dbA nel periodo diurno ( 6-22) e 55 dbA nel periodo notturno.

## 2.7 Regime Vincolistico

### 2.7.1.1 Le aree naturali protette della provincia di Napoli

#### Parchi e riserve naturali

Il sistema provinciale delle aree protette rappresenta l'insieme delle aree di maggiore rilevanza naturalistica del territorio provinciale ed è composto dalle seguenti tipologie di aree protette, previste dalla legislazione nazionale e regionale, con particolare riferimento alla **Legge 6 dicembre 1991, n. 394**, e alle **Leggi Regionali 1 settembre 1993, n. 33, e 7 ottobre 2003, n.17**, e loro successive modificazioni e integrazioni:

- Parchi Nazionali;
- Parchi regionali;
- Parchi metropolitani di interesse regionale;
- Riserve Naturale Statali;
- Riserve Naturali Regionali;
- Aree Marine Protette;
- Altre Aree Protette;
- Aree marine di reperimento;

La conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano ha approvato, **il 17 dicembre 2009, il “6° Aggiornamento dell'elenco ufficiale delle aree naturali protette”**, ai sensi del combinato disposto dell'art. 3, comma 4, lett. c) della **L. 394/91**, e dell'art. 7, comma 1, del D.Lgs. 28 agosto 1997, n. 281" (**G.U. n.125 del 31/05/2010**).



L'Elenco raccoglie tutte le aree naturali protette, marine e terrestri, che rispondono ad alcuni criteri ed è periodicamente aggiornato a cura del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione per la Conservazione della Natura.

Pertanto, l'elenco ufficiale delle aree naturali protette attualmente in vigore è quello relativo al 6° Aggiornamento approvato con Delibera della Conferenza Stato Regioni del 17.12.2009 e pubblicato nella **Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31.05.2010**.

Attualmente il Sistema delle Aree naturali protette nella Provincia di Napoli può contare sulle seguenti aree:

***Parchi Nazionali:***

- Parco Nazionale del Vesuvio;

***Parchi Naturali Regionali:***

- Parco Regionale del Partenio
- Parco Regionale dei Campi Flegrei
- Parco Regionale dei Monti Lattari
- Parco Regionale del Fiume Sarno

***Parchi metropolitani di interesse regionale:***

- Parco Metropolitano delle Colline di Napoli

***Riserve Naturali Statali:***

- Riserva Naturale Statale Isola di Vivara
- Riserva Naturale Tirone Alto Vesuvio
- Riserva Naturale Cratere degli Astroni

***Riserve Naturali Regionali:***

- Riserva Naturale Foce Volturno - Costa di Licola

***Aree Marine Protette:***

- Area naturale marina protetta Punta Campanella
- Parco sommerso di Baia
- Parco sommerso di Gaiola

***Altre Aree Protette***

- Area naturale Baia di Ieranto
- Oasi di Monte Nuovo
- Oasi WWF Bosco le Tore

***Aree Marine di reperimento***

- Area Marina Protetta Regno di Nettuno (Isola di Ischia, Vivara e Procida)
- Isola di Capri

**Dal riscontro di tale elenco, si rileva che il sito d'impianto ricade nella zona A.I recupero aree industriali dl Piano Paesistico territoriale dei Campi Flegrei approvato con Dm 26/04/99.**

*La Rete "Natura 2000" in provincia di Napoli*

Natura 2000 è il progetto che l'Unione Europea sta realizzando per "contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione di habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri" al quale si applica il trattato U.E.

La rete ecologica Natura 2000 è la rete europea di aree contenenti habitat naturali e seminaturali, habitat di specie di particolare valore biologico ed a rischio di estinzione.

La Direttiva 92/43/CEE cosiddetta "Direttiva Habitat", disciplina le procedure per la realizzazione del progetto di rete ecologica Natura 2000; essa ha previsto il censimento, su tutto il territorio degli Stati membri, degli habitat naturali e seminaturali e degli habitat delle specie faunistiche inserite negli allegati della stessa Direttiva. La direttiva, recepita con D.P.R. 357/97, ha dato vita al programma di ricerca nazionale denominato *Progetto Bioitaly* per l'individuazione e delimitazione dei **Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC)** e delle **Zone a Protezione Speciale (ZPS)** individuate ai sensi della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE cosiddetta "Direttiva Uccelli", come siti abitati da uccelli di interesse comunitario che vanno preservati conservando gli habitat che ne favoriscono la permanenza.

Nella tabella seguente si riporta l'elenco dei **Siti di Importanza Comunitaria (SIC)** e delle **Zone a Protezione Speciale (ZPS)** ricadenti in tutto o in parte nella **Provincia di Napoli**:

<b>Codice Natura 2000</b>	<b>Denominazione SIC</b>	<b>Comuni interessati</b>
IT8030001	<b>Aree umide del Cratere di Agnano</b>	<b>Napoli</b>
IT8030002	<b>Capo Miseno</b>	<b>Bacoli</b>
IT8030003	<b>Collina dei Camaldoli</b>	<b>Napoli</b>
IT8030005	<b>Corpo centrale dell'Isola di Ischia</b>	<b>Barano d'Ischia, Casamicciola Terme, Forio Ischia, Lacco Ameno, Serrara Fontana</b>

IT8030006	<b>Costiera amalfitana tra Nerano e Positano</b>	<b>Massa Lubrense, Piano di Sorrento, Sant'Agnello, Sorrento, Vico Equense</b>
IT8030007	<b>Cratere di Astroni</b>	<b>Napoli, Pozzuoli</b>
IT8030008	<b>Dorsale dei Monti, Lattari</b>	<b>Agevola, Casola di Napoli, Castellammare di Stabia, Gragnano, Lettere, Pimonte, Vico Equense</b>
IT8030009	<b>Foce di Licola</b>	<b>Bacoli, Pozzuoli</b>
IT8030010	<b>Fondali marini di Ischia, Procida e Vivara</b>	<b>Barano d'Ischia, Casamicciola, Forio Ischia, Lacco Ameno, Serrara Fontana, Procida</b>
IT8030011	<b>Fondali marini di Punta Campanella e Capri</b>	<b>Anacapri, Capri, Massa Lubrense, Meta di Sorrento, Piano di Sorrento, Sant'Agnello, Sorrento, Vico Equense</b>
IT8030012	<b>Isola di Vivara</b>	<b>Procida</b>
IT8030013	<b>Isolotto di S. Martino e dintorni</b>	<b>Monte di Procida</b>
IT8030014	<b>Lago d'Averno</b>	<b>Bacoli, Pozzuoli</b>
IT8030015	<b>Lago del Fusaro</b>	<b>Bacoli</b>
IT8030016	<b>Lago di Lucrino</b>	<b>Pozzuoli</b>
IT8030017	<b>Lago di Miseno</b>	<b>Bacoli</b>
IT8030018	<b>Lago di Patria</b>	<b>Giugliano in Campania</b>
IT8030019	<b>Monte Barbaro e Cratere di Campi Flegrei</b>	<b>Pozzuoli</b>
IT8030020	<b>Monte Nuovo</b>	<b>Pozzuoli</b>
IT8030021	<b>Monte Somma</b>	<b>Ercolano, Massa di Somma, Ottaviano, Pollena Trocchia, San Giuseppe Vesuviano, San Sebastiano al Vesuvio, Sant'Anastasia, Somma Vesuviana, Terzigno</b>
IT8030022	<b>Pinete dell'Isola di Ischia</b>	<b>Barano d'Ischia, Ischia</b>
IT8030023	<b>Porto Paone di Nisida</b>	<b>Napoli</b>
IT8030024	<b>Punta Campanella</b>	<b>Massa Lubrense</b>
IT8030026	<b>Rupi costiere dell'Isola di Ischia</b>	<b>Barano d'Ischia, Forio, Ischia, Serrara Fontana</b>
IT8030027	<b>Scoglio del Vervece</b>	<b>Massa Lubrense</b>
IT8030032	<b>Stazioni di Cyanidium caldarium di Pozzuoli</b>	<b>Pozzuoli</b>

IT8030034	Stazione di <i>Cyperus polystachyus</i> di Ischi a	Barano d'Ischia, Ischia
IT8030036	Vesuvio	Boscotrecase, Boscoreale, Ercolano, Massa di Somma, Ottaviano, San Giuseppe Vesuviano, San Sebastiano al Vesuvio, Sant'Anastasia, Somma Vesuviana, Terzigno, Torre del Greco, Trecase
IT8030038	Corpo centrale e rupi costiere occidentali dell'Isola di Capri	Anacapri, Capri
IT8030039	Settore e rupi costiere orientali dell'Isola di Capri	Capri
IT8040006	Dorsale dei Monti del Partenio	Roccarainola
IT8040013	Monti di Lauro	Carbonara di Nola, Palma Campania
IT8040017	Pietra Maula (Taurano, Visciano)	Visciano
IT8050051	Valloni della Costiera Amalfitana	Agerola
<b>Codice Natura 2000</b>	<b>Denominazione ZPS</b>	<b>Comuni interessati</b>
IT8030007	Cratere di Astroni	Napoli, Pozzuoli
IT8030010	Fondali marini di Ischia, Procida e Vivara	Barano d'Ischia, Casamicciola, Terme, Forio, Ischia, Lacco Ameno, Serrara Fontana, Procida
IT8030011	Fondali marini di Punta Campanella e Capri	Anacapri, Capri, Massa Lubrense, Meta di Sorrento, Piano di Sorrento, Sant'Agnello, Sorrento, Vico Equense
IT8030012	Isola di Vivara	Procida
IT8030014	Lago d'Averno	Pozzuoli
IT8030024	Punta Campanella	Massa Lubrense
IT8030037	Vesuvio e Monte Somma	Boscotrecase, Boscoreale, Ercolano, Massa di Somma, Ottaviano, Pollena Trocchia, San Giuseppe Vesuviano, San Sebastiano al Vesuvio, Sant'Anastasia, Somma Vesuviana, Terzigno, Torre del Greco, Trecase
IT8030038	Corpo centrale e rupi costiere occidentali dell'Isola di Capri	Anacapri, Capri
IT8030039	Settore e rupi costiere orientali dell'Isola di Capri	Capri
IT8050045	Sorgenti del Vallone delle Ferriere di Amalfi	Agerola, Gragnano

**Tabella 1 – Elenco pSIC e ZPS della Provincia di Napoli****L'area in esame, non ricade all' interno di aree Sic o Zps.****Importanti Birds Areas (Aree Importanti per gli Uccelli)**

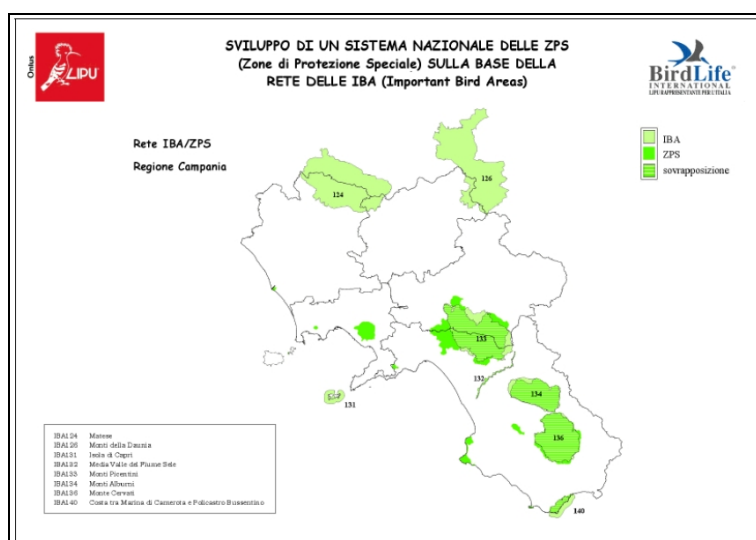
L'acronimo IBA – Important Birds Areas – identifica i luoghi strategicamente importanti per la conservazione delle oltre 9.000 specie di uccelli ed è attribuito da BirdLife International, l'associazione internazionale che riunisce oltre 100 associazioni ambientaliste e protezioniste (tra cui in Italia la LIPU).

Nate dalla necessità di individuare le aree da proteggere attraverso la direttiva Uccelli 409/79, che già prevedeva l'individuazione di “Zone di Protezione Speciali per la Fauna”, le aree IBA rivestono oggi grande importanza per lo sviluppo e la tutela delle popolazioni di uccelli che vi risiedono stanzialmente o stagionalmente.

Le aree IBA, per le caratteristiche che le contraddistinguono, rientrano spessissimo tra le zone protette anche da altre direttive europee o internazionali come, ad esempio, la convenzione di Ramsar.

Pertanto, ad integrazione delle ZPS vanno considerate le **IBA** (Important Bird Areas) ossia le aree importanti per gli uccelli individuate nel 2° “Inventario I.B.A.”, in cui la LIPU ha identificato in Italia 172 IBA. Di queste aree **una** interessa il territorio della provincia di Napoli:

- 131 – “Isola di Capri”;

**Figura 4 – Aree IBA**

Come risulta anche dalla cartografia allegata, l'area nella quale si prevede la realizzazione dell'impianto oggetto del presente studio non rientra in nessuna delle aree protette elencate.

## 2.8 COMPATIBILITÀ DEL PROGETTO CON IL QUADRO PROGRAMMATICO

E' importante evidenziare che il progetto di che trattasi riguarda il solo aumento della capacità produttiva del sito che risulta essere già esistente realizzato ed autorizzato con Decreto Dirigenziale n°303 del 26/10/2012 rilasciata dal Comune di Torre Annunziata. Non sono previsti manufatti di progetto né un aumento di superfici e volumi.

Non sono emersi problemi di coerenza con la pianificazione regionale determinati dall'attività oggetto del presente studio.

La destinazione d'uso dell'area in oggetto (di tipo industriale a seguito di delibera Comunale di variante al PRG del Comune di Torre Annunziata ) esclude l'appartenenza del sito a zone con presenza di vincoli di tutela e conservazione della fauna, sia a zone con vincoli idrogeologici e archeologici.

Infatti l'attività che si intende condurre ha lo scopo di **ottimizzare al massimo il recupero dei rifiuti** che entrano all'interno dell'impianto. Tali rifiuti verranno preparati e avviati alle fasi di trattamento per recuperare da essi **materia prima secondaria**.

Inoltre, proprio in questo momento che ha visto crescere l'interesse legato alla gestione dei rifiuti in Campania, l'attività che intende svolgere la società **"VISTA CARMINE SRL."** consente di dare risposta concreta e ambientalmente corretta ai problemi delle numerose attività produttive che si trovano a dover avviare a trattamento i rifiuti che sono stati prodotti.

## 3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

### 1.1 PROFILO DEL PROPONENTE

La società VISTA CARMINE srl con sede operativa in Torre Annunziata Viale Sant'Antonio risulta essere autorizzata ai sensi dell' art 208 del D.lgs 152/06 giusto Decreto Dirigenziale n°303 del 26/10/2012:.

E' intenzione della società effettuare l' inserimento di nuovi codici Cer ed inoltre la società intende installare un impianto per la riduzione volumetrica dei cavi di rame con l' inserimento quindi di un nuovo punto di emissione in atmosfera.

## **1.2 DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO ESISTENTE ED AUTORIZZATO AI SENSI DELL' ART 208 DEL D.LGS 152/06**

### **3.2.1 Inquadramento territoriale**

L'impianto in oggetto è ubicato in una zona periferica del comune di Torre Annunziata (Na), distante dal centro abitato, così come si evince dall'inquadramento territoriale da un punto di vista catastale il sito è individuato al Foglio 14 particella 367 mentre da un punto di vista urbanistico ricade in zona D industriale sottoposta alla regolamentazione della zona ASI.

### **3.2.1 DESCRIZIONE DEL SISTEMA DI CAPTAZIONE E TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE**

La tipologia delle acque reflue prodotte dalla società in oggetto sono differenziate nelle seguenti tipologie:

- Acque meteoriche di dilavamento piazzale
- Acque nere e grigie;
- Acque derivanti dalla copertura del capannone.

#### **Sistema di captazione, trattamento e smaltimento acque piovane di dilavamento del piazzale.**

Le acque meteoriche incidenti il piazzale tramite idonee pendenze del massetto industriale saranno captate da griglie di raccolta 0,50x 2,00 mt collegate tramite tubazione sottotraccia ed aventi come recapito finale vasche a perfetta tenuta. Periodicamente e nel rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente in materia di deposito temporaneo i reflui stoccati verranno smaltiti tramite Ditte Autorizzate all' Albo Gestori Ambientali.

#### **Sistema di captazione, trattamento e smaltimento acque pluviali di copertura del capannone**

Le acque meteoriche incidenti sulla copertura dell'opificio, sono captate da pluviali in PVC che scaricano sulla pavimentazione del piazzale , pertanto avranno come recapito finale le vasche a perfetta tenuta prima descritte. Periodicamente e nel rispetto di quanto previsto dalla normativa

vigente in materia di deposito temporaneo i reflui stoccati verranno smaltiti tramite Ditte Autorizzate all' Albo Gestori Ambientali.

**Sistema di captazione, trattamento e smaltimento acque nere e grigie**

Le acque nere e grigie provenienti dai blocchi uffici e servizi presenti all' interno dell' impianto confluiranno mediante tubazione sottotraccia da 150 mm di diametro in una vasca a perfetta tenuta di dimensioni D=1,50 ed H=2,00 mt. Periodicamente e nel rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente in materia di deposito temporaneo i reflui stoccati verranno smaltiti tramite Ditte Autorizzate all' Albo Gestori Ambientali.



### 3.2.2 Tabella riassuntiva dei rifiuti, delle quantità stoccate e trattate annuali

Di seguito è riportato l'elenco dei rifiuti ed i relativi codici C.E.R. (come da D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.), che la società intende gestire nel proprio impianto nonché le varie operazioni cui si intende sottoporre i rifiuti.

Le operazioni di trattamento sono riferite alle categorie di recupero e smaltimento elencate negli Allegati B e C del D.Lgs 152/06 e s.m.i..

I rifiuti che si intendono stoccare e trattare con le procedure semplificate riguardano le seguenti tipologie:

CODICE CER RIFIUTO	DESCRIZIONE DEL CODICE CER	PESO SPECIFICO	QUANTITA' MASSIME STOCCABILI GIORNALIERE R13	QUANTITA' MASSIME STOCCABILI GIORNALIERE R13	QUANTITA' MASSIME STOCCABILI ANNUALI R13	QUANTITA' MASSIME STOCCABILI ANNUALI R13	QUANTITA' MASSIME TRATTABILI GIORNALIERE R4	QUANTITA' MASSIME TRATTABILI GIORNALIERE R4	QUANTITA' MASSIME TRATTABILI ANNUALI R4	QUANTITA' MASSIME TRATTABILI ANNUALI R4	QUANTITA' MASSIME TRATTABILI GIORNALIERE R12	QUANTITA' MASSIME TRATTABILI GIORNALIERE R12	QUANTITA' MASSIME TRATTABILI ANNUALI R12	QUANTITA' MASSIME TRATTABILI ANNUALI R12
			TONN/ GIORNO	MC/ GIORNO	TONN/ ANNO	MC/ ANNO	TONN/ GIORNO	MC/ GIORNO	TONN/ ANNO	MC/ ANNO	TONN/ GIORNO	MC/ GIORNO	TONN/ ANNO	MC/ ANNO
120101	limatura e trucioli di materiali ferrosi	0,8	10	12,5	250	312,5								
120103	limatura e trucioli di materiali non ferrosi		10	12,5	250	312,5								
150103	Imballaggi in legno		20	25	300	375								
150104	imballaggi metallici		20	25	1500	1875	3	3,75	900	1125				
160103	Pneumatici fuori uso		10	12,5	100	125								

160106	veicoli fuori uso non contenenti liquidi o altri componenti pericolosi	30	37,5	2000	2500								
160117	metalli ferrosi	25	31,25	2000	2500	3	3,75	900	1125	25	31,25	2000	2500
160118	metalli non ferrosi	15	18,75	600	750	3	3,75	900	1125	15	18,75	600	750
160601*	Batterie al piombo	8	10	100	125								
160214	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	5	6,25	200	250								
160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	5	6,25	200	250								
170401	rame, bronzo, ottone	30	37,5	500	625	1	1,25	300	375	30	37,5	500	625
170402	alluminio	30	37,5	400	500	0,5	0,625	150	187,5	30	37,5	400	500
170403	piombo	15	18,75	200	250	0,5	0,625	150	187,5	15	18,75	200	250
170405	ferro e acciaio	220	275	8000	10000	16	20	4800	6000	220	275	8000	10000

170407	metalli misti		40	50	1000	1250	2	2,5	600	750	40	50	1000	1250
170411	cavi		25	31,25	500	625					25	31,25	500	625
200136	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 200121, 200123 e 200135		10	12,5	400	500								
200140	metallo		30	37,5	1500	1875	1	1,25	300	375	30	37,5	1500	1875
TOTALE			558	698	20000	25000	30	37,5	9000	11250	430	537,5	14700	18375

#### 4.1 DESCRIZIONE DEL LAY-OUT DI LAVORAZIONE DI PROGETTO

Come già detto in precedenza è intenzione della società quello di aumentare la capacità produttiva dell' impianto con l'inserimento di nuove tipologie di Cer e l' installazione di un mulino per la macinazione dei cavi.

**Si vanno adesso a descrivere le aree di stoccaggio e lavorazione rifiuti speciali:**

**AREE SCOPERTE**

- **Area stoccaggio MPS**
- **Area stoccaggio provvisorio selezione e cernita rifiuti in ingresso R12-R13**
- **Area selezione e cernita rifiuti metallici ferrosi e non ferrosi**
- **R13 in cassoni scarrabili dei seguenti CER:**
  - 1. 170402-170403-170404-170411-160116-160103**
  - 2. 150101-150102-170201-170203**
- **Area stoccaggio MPS metalli**
- **R13 cer 170401**

**AREE COPERTE**

- Area R12 smontaggio RAEE
- R13 in cassoni metallici Cer 120101-120103
- Area trattamento R4 cavi
- Area di bonifica per ammortizzatori e motori
- R13 in cassoni metallici Cer 160107\*-160112-150202\*-160601\*

### **3.2.2 Descrizione generale del processo di stoccaggio e trattamento rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi**

Così come descritto la società Vista Carmine srl intende inserire i sottoelencati Cer

Si va adesso di seguito a descrivere la tipologia di attività da volersi svolgere sui Cer:

- Cer 1601021\* (motori da bonificare, ammortizzatori)

Tale tipologia di rifiuto una volta conferito all'interno dell'impianto verrà sottoposto

Ad una operazione di bonifica all'interno di un'area individuata all'interno del capannone esistente al fine di eliminare i liquidi presenti e le parti pericolose (esempio filtri olio per i motori). I rifiuti prodotti saranno stoccati in appositi contenitori e/o serbatoi e successivamente inviati a centri autorizzati al recupero/smaltimento

- R.A.E.E.

Su tale tipologia di rifiuto per prima cosa verrà effettuato il controllo con un rivelatore di radioattività in ingresso all'impianto (contatore Geiger o simili) per individuare materiali

radioattivi eventualmente presenti tra i rifiuti; successivamente verrà inquadrato il RAEE nella sottospecie indicata nel DLgs 49/2014 (ad esempio Monitor , radio fotocopiatrice etc.), su di esso verrà effettuata poi successivamente un disassemblaggio, al fine di separare i diversi componenti( materiali metallici, vetro, plastica). Le diverse tipologie di rifiuti prodotti saranno stoccati in appositi contenitori ed inviati a centri autorizzati al recupero.

- Codice Cer Batterie esauste al piombo cer 160601\*

Tale tipologia di rifiuto una volta conferito all'interno dell'impianto viene stoccata all'interno di casse metalliche o in plastica a perfetta tenuta per il successivo invio in centri autorizzati al recupero R3 con formulario.

- Codice Cer pneumatici fuori uso 160103

Tale tipologia di rifiuto una volta conferito all'interno dell'impianto viene stoccata all'interno di un cassone scarrabile a perfetta tenuta per il successivo invio in centri autorizzati al recupero R3 con formulario.

- Codice cer 170411 cavi

Tale tipologia di rifiuto una volta conferito all'interno dell'impianto viene stoccata all'interno di un area su basamento impermeabile. Su tale tipologia di rifiuto potrà essere effettuata una semplice separazione tra la guaina in plastica e il cavo tramite pelacavi, o in alternativa verrà effettuata una riduzione volumetrica dei cavi tramite impianto di macinazione costituito da:

- Granulatore con tre lame rotanti e 2 controlame fisse
- Separatore zig zag per la prima separazione del metallo pesante
- Mulino a celle per la raffinazione del materiale
- Trasporto pneumatico del materiale granulato
- Separatore vibrante a secco

## 4.2 TABELLA RIASSUNTIVA DEI RIFIUTI, DELLE QUANTITA' STOCCATE E TRATTATE ANNUALI E GIORNALIERE, DELLE ATTIVITA' SVOLTE PER SINGOLO CODICE CER

Di seguito è riportato l'elenco dei relativi Cer che la società intende gestire nel proprio impianto nonché le varie operazioni cui si intende sottoporre i rifiuti.

Le operazioni di trattamento sono riferite alle categorie di recupero e smaltimento elencate negli Allegati B e C del D.Lgs 152/06 e s.m.i..

CODICE CER RIFIUTO	DESCRIZIONE DEL CODICE CER	PESO SPECIFICO	QUANTITA' MASSIME STOCCABILI GIORNALIERE R13	QUANTITA' MASSIME STOCCABILI GIORNALIERE R13	QUANTITA' MASSIME STOCCABILI ANNUALI R13	QUANTITA' MASSIME STOCCABILI ANNUALI R13	QUANTITA' MASSIME TRATTABILI GIORNALIERE R4	QUANTITA' MASSIME TRATTABILI GIORNALIERE R4	QUANTITA' MASSIME TRATTABILI ANNUALI R4	QUANTITA' MASSIME TRATTABILI ANNUALI R4	QUANTITA' MASSIME TRATTABILI GIORNALIERE R12	QUANTITA' MASSIME TRATTABILI GIORNALIERE R12	QUANTITA' MASSIME TRATTABILI ANNUALI R12	QUANTITA' MASSIME TRATTABILI ANNUALI R12
			TONN/ GIORNO	MC/ GIORNO	TONN/ ANNO	MC/ ANNO	TONN/ GIORNO	MC/ GIORNO	TONN/ ANNO	MC/ ANNO	TONN/ GIORNO	MC/ GIORNO	TONN/ ANNO	MC/ ANNO
120101	limatura e trucioli di materiali ferrosi	0,8	10	12,5	250	312,5								
120103	limatura e trucioli di materiali non ferrosi		10	12,5	250	312,5								
150101	Imballaggi in carta e cartone		5	6,25	200	250								
150102	Imballaggi in plastica		5	6,25	200	250								
150103	Imballaggi in legno		20	25	300	375								

150104	imballaggi metallici	20	25	1500	1875	3	3,75	900	1125				
150202	Stracci materiali assorbenti												
160103	Pneumatici fuori uso	10	12,5	100	125								
160106	veicoli fuori uso non contenenti liquidi o altri componenti pericolosi	30	37,5	2000	2500								
160107*	Filtri dell'olio	5	6,25	200	250								
160112	Pastiglie per freni , diverse da quelle di cui alla voce 160111	5	6,25	200	250								
160117	metalli ferrosi	25	31,25	2000	2500	3	3,75	900	1125	25	31,25	2000	2500
160118	metalli non ferrosi	15	18,75	600	750	3	3,75	900	1125	15	18,75	600	750
160121*	Motori da bonificare												
160601*	Batterie al piombo	8	10	100	125								

160214	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	5	6,25	200	250					5	6,25	200	250
160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	5	6,25	200	250					5	6,25	200	250
170201	legno	5	6,25	200	250								
170203	plastica	5	6,25	200	250								
170401	rame, bronzo, ottone	30	37,5	500	625	1	1,25	300	375	30	37,5	500	625



170402	alluminio	30	37,5	400	500	0,5	0,625	150	187,5	30	37,5	400	500
170403	piombo	15	18,75	200	250	0,5	0,625	150	187,5	15	18,75	200	250
170405	ferro e acciaio	220	275	8000	10000	16	20	4800	6000	220	275	8000	10000
170407	metalli misti	40	50	1000	1250	2	2,5	600	750	40	50	1000	1250
170411	Cavi	25	31,25	500	625					25	31,25	500	625
191202	Metalli ferrosi												
200136	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 200121, 200123 e 200135	10	12,5	400	500					10	12,5	400	500
200140	metallo	30	37,5	1500	1875	1	1,25	300	375	30	37,5	1500	1875
TOTALE		558	698	20000	25000	30	37,5	9000	11250	430	537,5	14700	18375

## 5 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

### 5.1 INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI DI INFLUENZA

Il presente capitolo riassume le considerazioni preliminari che hanno orientato la redazione dello **Studio Preliminare Ambientale** con riferimento agli impatti potenziali più significativi.

Nella stesura della relazione, oltre allo sviluppo di studi specifici di carattere strettamente ambientale (con riferimento ad es. alle emissioni in atmosfera, alla gestione dei rifiuti prodotti durante lo svolgimento del processo produttivo, agli ecosistemi naturali), si è inteso fare

riferimento alle caratteristiche tecniche dell'impianto alla localizzazione geografica, alle condizioni ambientali locali.

È stata effettuata una descrizione delle componenti dell'ambiente potenzialmente soggette ad un impatto importante da parte dell'impianto, con particolare riferimento alla popolazione, alla fauna e alla flora, al suolo, all'acqua, all'aria, ai fattori climatici, ai beni materiali, compreso il patrimonio architettonico, nonché il patrimonio agroalimentare, al paesaggio e all'interazione tra questi vari fattori.

Lo studio preliminare ambientale presentato contiene una descrizione dei probabili impatti rilevanti dell'impianto sull'ambiente:

- ✓ Dovuti all'esistenza dell'impianto;
- ✓ Dovuti all'utilizzazione di risorse naturali;
- ✓ Dovuti all'emissione di inquinanti, alla eventuale produzione di sostanze nocive e allo smaltimento di rifiuti.

Le **componenti e i fattori ambientali** che potranno, ciascuna a diverso titolo, essere interessate dall'attività dell'impianto presi in esame sono:

- ❑ **Atmosfera:** qualità dell'aria e caratterizzazione meteoclimatica;
- ❑ **Ambiente idrico:** acque sotterranee ed acque superficiali (dolci, salmastre e marine);
- ❑ **Suolo e sottosuolo:** sotto il profilo geologico, geomorfologico e pedologico nel quadro dell'ambiente in esame;
- ❑ **Vegetazione, flora e fauna:** formazioni vegetali ed associazioni animali, emergenze più significative, specie protette ed equilibri naturali;
- ❑ **Ecosistemi:** complessi di componenti e fattori fisici, chimici e biologici tra loro interagenti ed interdipendenti, che formano un sistema unitario e identificabile (quali un lago, un bosco, un fiume, il mare) per propria struttura, funzionamento ed evoluzione temporale;
- ❑ **Salute pubblica:** come individui e comunità;
- ❑ **Rumore e vibrazioni:** considerati in rapporto all'ambiente sia naturale che umano;
- ❑ **Paesaggio:** aspetti estetici, morfologici e culturali del paesaggio, identità delle comunità umane interessate e relativi beni culturali;

## 5.2 INQUADRAMENTO GENERALE DELL'AREA

Il sito interessato dall'impianto è interamente situato sul territorio del comune di Torre Annunziata in Campania, in provincia di Napoli.

### 5.3 IL COMUNE DI TORRE ANNUNZIATA

Torre Annunziata è un comune italiano di 42 637 abitanti della città metropolitana di Napoli in Campania. Si estende nell'insenatura più interna del golfo di Napoli in uno stretto lembo di terra cinta tra il Vesuvio e il mare: è infatti municipalità della Zona rossa del Vesuvio, importante centro balneare e membro del Parco regionale del fiume Sarno, che ne delimita il confine meridionale con la sua foce. Fin dalla fondazione ha fatto della pesca, del commercio, del turismo e della produzione della pasta le principali attività, tanto da essere detta Capitale dell'arte bianca, per la massiccia produzione che toccò il picco nel primo dopoguerra, con oltre sessanta tra mulini e pastifici, di cui restano in attività, tra i più noti e premiati al mondo, i marchi Voiello e Setaro. È dal periodo della prima rivoluzione industriale, un importante centro produttivo, prima nel settore metalmeccanico e siderurgico, e, ad oggi, nautico e farmaceutico, oltre che portuale, accogliendo il terzo porto della regione per estensione. È inoltre sede della Reale Fabbrica d'armi, principale fabbrica d'armi dell'intero Regno delle Due Sicilie, oggi gestita dall'Esercito Italiano. Sorge sui resti dell'antica Pompei, per lo più su un antico sobborgo residenziale patrizio, denominato Oplontis, sepolto dall'eruzione del Vesuvio del 79, di cui conserva l'attiva stazione termale e il sito archeologico, dal 1997 riconosciuto come patrimonio dell'umanità dall'UNESCO.

### 5.4 STIMA E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI

Il presente capitolo riassume le considerazioni che hanno orientato la redazione dello **Studio di Impatto Ambientale** con riferimento agli impatti potenziali più significativi relativamente alle fasi di realizzazione ed esercizio dell'impianto.

Nella stesura della relazione, oltre allo sviluppo di studi specifici di carattere strettamente ambientale (con riferimento ad es. alle emissioni in atmosfera, alla gestione dei rifiuti prodotti durante lo svolgimento del processo produttivo, agli ecosistemi naturali), si è inteso fare riferimento alle caratteristiche tecniche dell'impianto alla localizzazione geografica, alle condizioni ambientali locali.

E' stata effettuata una descrizione delle componenti dell'ambiente potenzialmente soggette ad un impatto importante da parte dell'impianto, con particolare riferimento alla popolazione, alla fauna e alla flora, al suolo, all'acqua, all'aria, ai fattori climatici, ai beni materiali, compreso il patrimonio architettonico, nonché il paesaggio e all'interazione tra questi vari fattori.

### 5.4.1 LE COMPONENTI AMBIENTALI INTERESSATE

Nei paragrafi successivi saranno stimati gli effetti, sia nella fase di realizzazione dell'opera che in quella di esercizio dell'impianto, per ognuna delle seguenti **componenti ambientali** che potranno, ciascuna a diverso titolo, essere interessate dall'attività dell'impianto preso in esame:

- **Atmosfera:** qualità dell'aria e caratterizzazione meteorologica;
- **Ambiente idrico:** acque sotterranee ed acque superficiali (dolci, salmastre e marine);
- **Suolo e sottosuolo:** sotto il profilo geologico, geomorfologico e pedologico nel quadro dell'ambiente in esame;
- **Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi:** formazioni vegetali ed associazioni animali, emergenze più significative, specie protette ed equilibri naturali; complessi di componenti e fattori fisici, chimici e biologici tra loro interagenti ed interdipendenti, che formano un sistema unitario e identificabile (quali un lago, un bosco, un fiume, il mare) per propria struttura, funzionamento ed evoluzione temporale;
- **Paesaggio ed uso del Suolo:** aspetti estetici, morfologici e culturali del paesaggio, identità delle comunità umane interessate e relativi beni culturali.
- **Rumore:** considerati in rapporto all'ambiente sia naturale che umano;
- **Aspetti socio-economici;**
- **Viabilità;**
- **Salute pubblica:** come individui e comunità.

Una tale scelta è stata dettata dall'esigenza di rappresentare, attraverso un numero ristretto di voci, l'ambiente nei suoi diversi aspetti legati alla flora ed alla fauna, al paesaggio, alla qualità dell'ambiente naturale, alla qualità della vita dei residenti e alla loro igiene.

Un incremento del numero delle componenti, al fine di una più dettagliata descrizione di tutto il sistema ambientale, comporta uno sviluppo più laborioso del procedimento di valutazione d'impatto a cui non corrisponde un reale beneficio dei risultati conseguiti.

Le interferenze ambientali sono state analizzate anche in condizioni di transitorio, emergenza ed incidentale.

## 5.4.2 ATMOSFERA

### 5.4.2.1 STIMA E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

#### 5.4.2.1.1 Fase di cantiere

Gli interventi previsti non comporteranno come già descritto la realizzazione di nuovi manufatti pertanto non vi sarà nessun impatto sull'atmosfera derivante magari da produzione di polveri durante fasi di scavo.

#### 5.4.2.1.2 Fase di esercizio

Gli interventi di progetto prevedono l'installazione di un nuovo macchinario , impianto di macinazione di cavi di rame all' interno del lay-out pertanto vi sarà l' inserimento di un nuovo punto di emissione oltre a quello già presente e regolarmente autorizzato. Le emissioni derivanti dalla riduzione volumetrica dei cavi verranno captate da un sistema di aspirazione e trattate all' interno di un filtro a maniche per l'abbattimento delle polveri. Il flusso gassoso così depurato verrà poi emesso in atmosfera tramite un camino( Punto E2).si rimanda alla relazione tecnica sulle emissioni in atmosfera per maggiori dettagli.

## 5.4.3 AMBIENTE IDRICO

### 5.4.3.1 STIMA E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

#### 5.4.3.1.1 Fase di cantiere

**Nella fase di cantiere gli impatti su tale matrice ambientale saranno pressochè nulli visto che non si prevedono scavi .**

#### 5.4.3.1.2 Fase di esercizio

**Gli unici impatti su tale matrice ambientale possono essere correlabili ad eventuali sversamenti accidentali di sostanze liquide o rilasci da parte dei materiali in deposito sui piazzali: a fronte dei ridotti quantitativi di tali sostanze e dei presidi di protezione ambientale predisposti (adeguata impermeabilizzazione delle aree destinate allo stoccaggio**

**e trattamento dei rifiuti, raccolta acque di deflusso superficiale per il successivo riutilizzo) si ritiene l'impatto non significativo.**

**Una corretta ed attenta gestione dell'impianto di depurazione minimizza l'impatto sulla matrice acqua.**

**Inoltre, le aree destinate allo stoccaggio e trattamento dei rifiuti sono pavimentate con conglomerato cementizio del tipo industriale levigato per prevenire l'inquinamento del suolo, del sottosuolo e delle falde idriche dovuto a eventuali percolamenti di liquidi derivanti dalla movimentazione dei rifiuti, dal transito degli automezzi per il trasporto dei rifiuti e dalle acque di dilavamento del piazzale.**

**Tale massetto è dotato di opportune pendenze per far defluire l'acqua piovana di dilavamento del piazzale in un apposita canaletta in cls collegata tramite tubazione sottotraccia ad una vasca di pretrattamento interrata e che avrà come recapito finale un serbatoio fuori terra per l'accumulo ed il successivo riutilizzo di tali acque nel sistema di nebulizzazione.**

## **5.4.4 SUOLO E SOTTOSUOLO**

### **5.4.4.1 STIMA E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI**

#### **5.4.4.1.1 Fase di cantiere**

**Nella fase di cantiere gli impatti su tale matrice ambientale saranno nulli in quanto non sono previsti interventi di cantiere**

#### **5.4.4.1.2 Fase di esercizio**

Anche per tale componente, gli impatti possono essere correlabili ad eventuali sversamenti accidentali di sostanze liquide o rilasci da parte dei materiali in deposito sui piazzali: a fronte dei ridotti quantitativi di tali sostanze e dei presidi di protezione ambientale predisposti (adeguata impermeabilizzazione del piazzale esterno e delle aree destinate allo stoccaggio e trattamento dei rifiuti, raccolta acque di deflusso superficiale si ritiene l'impatto non significativo.

Di entità trascurabile è l'effetto dell'uso del terreno e delle opere di impermeabilizzazione sulla permeabilità del suolo nell'area in esame.

La superficie delle aree destinate allo stoccaggio e trattamento dei rifiuti è infatti pavimentata con pavimentazione impermeabile idonea alla tipologia di lavorazione che viene effettuata, per prevenire l'inquinamento del suolo, del sottosuolo dovuto a eventuali percolamenti di liquidi

derivanti dalla movimentazione dei rifiuti, dal transito degli automezzi per il trasporto dei rifiuti e dalle acque di dilavamento del piazzale.

## 5.4.5 RUMORE

Il comune di Torre Annunziata come già descritto non è dotato di Piano di zonizzazione acustica.

### 5.4.5.1 STIMA E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

#### 5.4.5.1.1 Fase di esercizio

All'esterno ed in prossimità dei potenziali ricettori sensibili individuati nei pressi dell'impianto si prevede **il rispetto dei valori limite assoluti di immissione ed emissione individuati per la Classe Acustica di appartenenza, visto però l'ubicazione del sito che risulta essere ben distante dal centro abitato e vista l'assenza di potenziali ricettori sensibili si prevede che tale impatto sia poco significativo.**

## 5.4.6 ASPETTI SOCIO-ECONOMICI

Per la valutazione degli aspetti socio-economici bisogna tenere in considerazione diverse scale geografiche che vanno da quella comunale a quella a più ampio respiro.

Si può affermare, senza alcun dubbio, che l'aumento della capacità produttiva dell'impianto comporta importanti benefici per il sistema socio-economico sia ad ampio livello, in quanto l'attività di recupero, stoccaggio e trattamento dei rifiuti speciali non pericolosi permette di conseguire importanti risultati in termini della tutela ambientale riducendo quanto più possibile i rifiuti da avviare a discarica, sia a livello locale, favorendo la nascita di un'attività imprenditoriale ed industriale nel settore con evidenti ricadute occupazionali.

### 5.4.6.1 STIMA E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

#### 5.4.6.1.1 Fase di cantiere

Per ciò che concerne l'occupazione è evidente come le attività espletate in fase di progettazione comporteranno un aumento della stessa occupazione visto la necessità di dover effettuare lavori edili e installare sistemi di depurazione.



#### **5.4.6.1.2 Fase di esercizio**

Per ciò che concerne l'occupazione è evidente come le attività espletate dall'impianto in fase di esercizio siano apportatrici di benefici sia per la porzione di popolazione direttamente interessata, sia per tutto l'indotto correlato in termini di industria ed attività produttive.

Infatti, indubbi sono i benefici ambientali derivanti dalle attività di recupero rifiuti che si intendono effettuare; è evidente, infatti, come il riutilizzo ed il recupero costituisca una valida alternativa allo smaltimento definitivo, con impatti ambientali fortemente positivi.

Inoltre, gli impatti sono certamente da considerare positivi per le attività produttive dell'intera area che beneficiano dei materiali di recupero prodotti con vantaggi economici ed ecologici a vasta scala; importanza particolare assume il fatto che il recupero dei rifiuti contribuisce ad evitare il consumo di risorse naturali connesso alla produzione di tali sostanze a partire dalla materie prime: il valore elevato dell'impatto è collegato alla valenza positiva delle attività di recupero.

In fase di esercizio, le opportunità occupazionali offerte riguardano l'impiego di maggior personale addetto e specializzato alle varie fasi lavorative e gestionali e, in generale, alla manutenzione dell'impianto.

Infatti, sono noti gli aspetti qualificanti che un impianto come quello della società **"VISTA CARMINESRL"** offre nel suo complesso sia sotto il profilo economico che sotto quello socio ambientale, nonché sotto il profilo dei benefici socioeconomici con riflessi più marcatamente locali.

Dal punto di vista degli aspetti socio-economici si rileva che la società offre, sul territorio lavoro ad un buon numero di persone tra operai ed amministrativi, in un luogo, il sud Italia, dove il tasso di disoccupazione è molto alto per mancanza di aziende.

### **5.4.7 SALUTE PUBBLICA**

L'impianto oggetto di studio sarà ubicato in una zona industriale distante dal centro abitato.

#### **5.4.7.1 STIMA E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI**

##### **5.4.7.1.1 Fase di esercizio**

In fase di esercizio, alla luce delle mitigazioni e delle opere previste a tutela dell'ambiente e delle corrette misure gestionali che saranno adottate per lo svolgimento delle ciclo produttivo, l'impatto dell'impianto e delle attività previste sulla salute pubblica risulterà poco significativo.

Inoltre, indubbi sono i benefici sulla collettività in generale derivanti dalle attività di recupero rifiuti che si intendono effettuare; è evidente, infatti, come il riutilizzo ed il recupero dei rifiuti costituisca una valida alternativa allo smaltimento definitivo in discarica, con impatti ambientali fortemente positivi.

## **5.5 INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO**

### **5.5.1 DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE GENERALI DELL' AREA**

L'area in esame ricade nel foglio I.G.M. (edizione 1996) n. 466 in scala 1:50.000 e sui fogli n. 466061 "Torre Annunziata-S.Michele" e n. 466022 "Boscotrecase- Boscoreale sud", in scala 1:5.000, della Carta Tecnica Regionale

Essa è ubicata a una quota di circa 5 m s.l.m., impegna un'area di piana costiera a sud-est del complesso Somma-Vesuvio ed interessa un sottosuolo costituito esclusivamente da materiali vulcanici.

L'apparato vulcanico del Somma-Vesuvio insiste sulla parte costiera meridionale della pianura campana, all'interno di una depressione morfotettonica individuata nel Plioquaternario. Esso consiste di un più antico strato-vulcano, parte del quale è conservato nel Monte Somma, la cui attività cessò con il collasso della caldera, e di un cono vulcanico

- più recente, il Vesuvio, sorto all'interno della caldera stessa. Est dal comune di Sesto Campano (Isernia).

### **5.5.2 DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE GEOLOGICHE GENERALI DELL'AREA**

Il comprensorio in esame è caratterizzato ad Ovest dal versante sud del Somma-Vesuvio e ad est dalla parte terminale della piana del Sarno. In un'ottica regionale l'area in esame è ubicata a Sud-Est della conca napoletana; grande area di sprofondamento circondata da rilievi calcarei formati nella quasi totalità da terreni mesozoici derivanti dalla formazione di una delle maggiori unità paleogeografiche dell'Appennino. Tutta l'area ad est del comprensorio è interessata dalle colate laviche del 1906 del Somma-Vesuvio. Attualmente prodotti lavici e piroclastici del Vesuvio coprono quelli del Somma in tutta la parte meridionale e occidentale del complesso vulcanico. A partire dal piano di campagna si rinvenivano successioni di materiali piroclastici in cui prodotti pliniani pomiceo sono ben rappresentati e comprendono almeno 3 eruzioni. In particolare si

osserva al disotto dello strato di cenere, sabbia e lapillo, uno strato di pomice ceneri del 79 d.C. contenenti blocchi, rigettati di vari tipi di vulcaniti profonde del Sommae piccoli frammenti di rocce carbonatiche metamorfosate in vario grado. Questa successione sovrasta, ovunque in quest'area, le lave ottavianitiche che si rinvengono a profondità diverse al variare della quota del piano di campagna, che, per la presenza di olivina, sono classificate come "basaltiti" leucitiche o tefriti oliviniche. Le caratteristiche geolitologiche fanno differenziare i terreni comprensoriali prevalentemente in 3 tipi: - terreni in cui predominano tufi di origine vulcanica e di formazioni sub-aeree; - terreni in cui predominano ceneri, sabbie, scorie e lapilli del Vesuvio; - terreni in cui predominano grandi e piccole colate laviche leucitiche del Vulcano del 1751, 1760, 1830, 1906. La prima zona costituisce una fascia che da Torre Del Greco, costeggiando il mare in direzione Est, si allarga verso S. Maria La Bruna mentre a Sud interessa Torre Annunziata e Pompei e si allontana dalla costa estendendosi all'interno verso Poggioreale. La seconda zona include l'intero abitato di Boscoreale interessando tutta l'area da quella parte del crinale del cratere con rientranze ove nascono le due grandi colate del 1906 e del 1860. La terza zona è costituita prevalentemente dalle colate del 1760 che dal cratere giungono fino al mare per una lunghezza di Km. 8 avendo una direzione che ricalca sommariamente il confine tra Torre del Greco, Torre Annunziata, Trecase e Boscoreale. Altre colate sovrapposte del 906 e del 1830 per una profondità di circa km. 7 sono quelle che giungono

## 6 VERIFICA DI SCREENING AMBIENTALE

### 6.1 RIEPILOGO DATI E BILANCIO COMPLESSIVO DEGLI IMPATTI SULL'AMBIENTE

Nel presente paragrafo, s'intende effettuare un riepilogo schematico delle informazioni precedentemente descritte riassumendole nella seguente tabella:

<b>TABELLA RIEPILOGATIVA</b>	
<b>PARAMETRO / INDICE DI SCREENING</b>	<b>VALUTAZIONE/ CONSIDERAZIONI EFFETTUATE</b>
LETTERA Z.B) COMMA 7 ALLEGATO IV DEL D.Lgs. n.° 4/2008	<b>L'IMPIANTO RIENTRA IN TALE CLASSIFICAZIONE – PROCEDURA DI SCREENING NECESSARIA</b>
UTILIZZAZIONE DELLE RISORSE	ELETTRICITA': ENEL
ZONA INDUSTRIALE	SI
ZONA TURISTICA	NO
ZONA AD ELEVATO VALORE PAESAGGISTICO E ARCHEOLOGICO	NO

ZONA AD ELEVATO VALORE NATURALISTICO	NO
ZONA AD ELEVATO RISCHIO DI CRISI AMBIENTALE (presenza di inquinamento idrico e del suolo)	NO
ZONA CON PRESENZA DI CENTRALI IDROELETTRICHE, TERMOELETTRICHE	NO
ZONA CON PRESENZA DI INDUSTRIE INSALUBRI DI 1° E 2° CATEGORIA	SI
ZONA CON PRESENZA DI IMPIANTI DI SMALTIMENTO E RECUPERO RIFIUTI (discariche, termovalorizzatori, siti di stoccaggio e trattamento rifiuti)	NO
ZONA DI PREGIO NATURALE	NO
ZONA URBANA RILEVANTE	NO
ZONA AGRICOLA	NO
ZONA COSTIERA	NO
ZONA MONTUOSA E FORESTALE	NO
ZONA A FORTE DENSITA' DEMOGRAFICA	NO
ZONA CON PRESENZA DI COMPLESSI OSPEDALIERI E SCOLASTICI	NO
SIC E ZPS	NO
FASCIA FLUVIALE	NULLO
RISCHIO ALLUVIONE	NULLO
RISCHIO FRANA	NULLO
PERICOLOSITA' FRANA	NULLO

Come si può evincere dalla tabella precedente, l'impianto non ricade in aree di interesse comunitario o in zone di particolare protezione, né in siti dove l'interesse socio – culturale e archeologico è elevato: l'area oggetto di studio non ricade in siti archeologici, parchi naturalistici, aree vincolate a rischio dall'Autorità di Bacino.

Per quanto riguarda l'assetto idrogeologico, secondo l'Autorità di Bacino del Liri Garigliano Volturno l'impianto non è situato in aree franose, né in aree dove è presente il rischio di alluvioni.

## 6.2 VALUTAZIONE PRELIMINARE DEGLI IMPATTI POTENZIALI

L'ambiente costituisce un unico grande organismo vivente i cui caratteri biologici e le cui forme percepibili sono la risultante della sovrapposizione dinamica di molteplici componenti naturali e culturali, i cui rapporti vengono via via aggiustati e calibrati nel tempo, traendo cadenze di vita autonome e capaci di autosostenersi.

Per componenti ed azioni naturali si intendono tutti gli elementi costituenti il complesso ecosistema, basato sulle leggi della natura che determinano la forma fisica e gli equilibri biologici della Terra. Per componenti ed azioni culturali si intendono invece tutte le azioni

provocate dall'uomo, le loro sovrapposizioni storiche e le loro conseguenze sul territorio. I caratteri di dette componenti possono essere scomposti ed esaminati a fini analitici, ma devono poi essere considerati nella globalità dei loro rapporti ed interconnessioni, nell'ambito di ogni corretta operazione di valutazione d'impatto.

Per questo studio è stato effettuato uno screening preliminare dell'impatto potenziale, attraverso un test articolato su quesiti di ordine generale, sulle caratteristiche dell'impianto della società "VISTA CARMINESRL", che coprono, a largo raggio, i maggiori impatti ambientali.

Le risposte previste per le domande in questione possono essere "sì" o "no", oppure "alto", "medio" o "basso". Ad ogni risposta corrisponde un punteggio, compreso tra 0 e 10. la somma dei punteggi, identifica l'impatto potenziale dell'impianto in esame attraverso tre livelli:

- I. Punteggio < 40 → Impatto potenziale basso;**
- II. Punteggio > 40 e < 60 → Impatto potenziale medio;**
- III. Punteggio > 60 → Impatto potenziale alto.**

Nel caso di valori di impatto elevati dovranno essere svolti ulteriori approfondimenti sugli aspetti più critici dell'impianto, mentre nel caso di valori contenuti, potrà essere accettato uno studio sulle caratteristiche ambientali dell'area come finora effettuato.

#### Indice di Valutazione

<b>Alto</b>	<b>10</b>
<b>Medio</b>	<b>5</b>
<b>Basso</b>	<b>0</b>
<b>Si</b>	<b>10</b>
<b>No</b>	<b>0</b>

#### Processo di Valutazione – Screening

<b>Quesito</b>	<b>Valutazione</b>	<b>Punteggio</b>
Qual è l'estensione dell'area interessata dall'opera?	Medio	<b>5</b>
Qual è la dimensione delle opere civili?	Basso	<b>0</b>
Si rendono necessarie opere di ammodernamento che interesseranno le risorse idriche?	No	<b>0</b>
Si verificheranno scarichi di rifiuti nei corsi d'acqua naturali?	No	<b>0</b>
Ci saranno significative emissioni nell'area, sia in termini di qualità che di composizione?	No	<b>0</b>

Qual è la popolazione interessata?	Bassa	0
L'opera interessa risorse "uniche", sotto gli aspetti geologico, storico, archeologico, culturale ed ecologico?	No	0
L'impianto insiste su terreni soggetti ad esondazioni e / o inondazioni?	No	0
Qual è il livello di rischio o pericolosità frane?	Basso	0
Impatto visivo e paesaggistico	Medio	<b>5</b>
Impatto acustico sul territorio circostante	Basso	0
Impatto odorigeno sull'ambiente	Basso	0
Sostenibilità e impronta ecologica territoriale	Bassa	0
Impatto sulla vegetazione indigena	Bassa	0
Impatto sulla fauna stanziale e migratoria	Bassa	0
Impatto sull'agricoltura	Bassa	0
<b>TOTALE</b>		<b>10</b>

**Dal risultato si evince che l'impatto dell'impianto risulta BASSO.**

### **6.3 DESCRIZIONE DELLE ALTERNATIVE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO DI AUMENTO QUANTITA' DI RIFIUTI DA STOCCARSI E TRATTARSI**

Innanzitutto andiamo ad analizzare la cosiddetta "**alternativa zero**", cioè quella che prevede la non realizzazione del progetto di variante sostanziale con la rinuncia all' inserimento dei nuovi codici Cer ed all' installazione di un mulino per la macinazione dei cavi.

Da quanto è stato esposto circa gli obiettivi del ruolo della impianto, rinunciare all' ampliamento della capacità produttiva comporterebbe il permanere della situazione attuale, che vede sempre in continua "sofferenza" il sistema di gestione dei rifiuti nella regione Campania.

Come già precedentemente esposto, la gestione dei rifiuti deve avere come obiettivo principale l'uso razionale e sostenibile delle risorse ed essere impostata seguendo un rigoroso ordine di priorità che prevede **l'ottimizzare al massimo il recupero dei rifiuti**; il preparati e avviati alle fasi di trattamento per recuperare da essi **energia e materia prima secondaria**; e **smaltire in discarica solo i rifiuti oggettivamente non recuperabili**. Questi 3 punti sono obiettivi imprescindibili del nuovo impianto.

Per quanto riguarda le **alternative di sito**, si sottolinea che l'impianto oggetto di variante risulta già esistente, per cui sarebbe improponibile ed economicamente molto svantaggioso ipotizzare

altre destinazioni. Il costo di tale operazione, del resto, risulterebbe elevato, in quanto la trasformazione di un'area comporta sempre abbattimenti e ricostruzione di volumi e superfici e adeguamenti impiantistici. L'impatto ambientale per tale attività, è sicuramente minore.

Se si decide di autorizzare il progetto proposto dalla società “**VISTA CARMINE SRL**” si avrà sicuramente un beneficio in termini di recupero, riciclo e riutilizzo dei rifiuti trattati: infatti, secondo il D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., il cosiddetto “Testo Unico in Materia Ambientale”, si prevede quello che già da lungo tempo la comunità europea impone ai propri stati membri: la minor quantità di rifiuti da dover smaltire in discarica attraverso un recupero, riciclo e riutilizzo dei materiali che hanno le caratteristiche sufficienti affinché ciò possa essere effettuato .

L'impianto in oggetto utilizza tecnologie idonee per le operazioni di stoccaggio e trattamento dei rifiuti, in modo tale che la produzione di emissioni, polveri e rumori sono ridotte al minimo. Anche per gli impatti di tipo visivo e le altre componenti ambientali saranno adottate le giuste misure di mitigazione per ridurre o annullare gli impatti negativi in modo da non arrecare danni irreversibili all'ambiente ed alla salute pubblica. Importanti sono sicuramente gli effetti positivi, per le motivazioni più volte rilevate.

In sintesi, viste le condizioni ambientali esistenti, l'attività della società “**VISTA CARMINE SRL**.” in oggetto, non costituisce una minaccia per il sistema ambientale in cui esso è inserito, anzi come sopra descritto il valore ecologico del recupero dei rifiuti ha un ritorno elevato per la collettività sulla conservazione dell'ambiente naturale.

**In conclusione si può affermare che l'impianto non presenta impatti ambientali rilevanti.**

## **7 DICHIARAZIONE DEL PROFESSIONISTA SULLA VERIDICITÀ DELLE INFORMAZIONI E I DATI CONTENUTI NEL PRESENTE STUDIO**

Il sottoscritto Ing. **Marcello Toscano**, regolarmente iscritto all'Albo Professionale della Provincia di Salerno col n° 2.468, su incarico ricevuto dal sig. Vista Giovanni quale legale rappresentante della società "VISTA CARMINE SRL", a seguito di indagini e rilievi effettuati in loco, allo scopo di ottenere il parere di verifica di Assoggettabilità a V.I.A. per il progetto descritto

### **DICHIARA**

che la predisposizione dello Studio Preliminare Ambientale per la verifica di assoggettabilità a V.I.A. è stata svolta sulla base della documentazione acquisita, dei sopralluoghi svolti e delle proprie conoscenze tecniche e scientifiche maturate nell'ambito della propria attività. Le informazioni e i dati contenuti nello studio sono veritieri, gli atti allegati alla presente sono conformi all'originale.

Si allega :

Tavola 1 di inquadramento territoriale

Tavola 2 "planimetria generale con indicazione del lay-out di lavorazione-stato di fatto

Tavola 3 " planimetria generale con indicazione del lay-out di lavorazione –stato di progetto-

Tavola 4 "Planimetria con indicazione presidi antincendio e piano di emergenza ed evacuazione

Tavola 5 "Planimetria generale con indicazione punti di emissione"

Tavola 6 ""Planimetria dell'impianto con indicazione scarico acque reflue"

**Pagani (SA) lì 03/10/2018**

**IL TECNICO**  
Ing. Marcello Toscano

